

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente

La Marina "imbarca" gli Agrotecnici

LA
GUERRA
DEI CAA



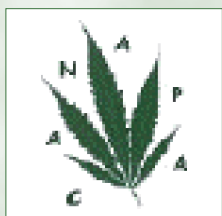
A ROMA
I PRESIDENTI
A RACCOLTA



I 130 ANNI
DEL
SABBATINI



Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C. - "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPHTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.79569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovie per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



C.A.N.A.P.A.: UN CAA STUPEFACENTE!

**PREMI PAC, CONTRIBUTI,
PSR, POLIZZE AGEVOLATE
DANNI IN AGRICOLTURA
ED ALTRO ANCORA
ATTRAVERSO
IL CAA C.A.N.A.P.A.**



I TECNICI AGRICOLI LIBERI PROFESSIONISTI DEL CAA-CANAPA AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA DI DOMANI

Siamo a disposizione di tutte le imprese agricole e zootecniche per la presentazione delle domande relative ai contributi PAC, ai PSR-Piani di Sviluppo Rurale, per la stipula di assicurazioni agevolate contro le avversità climatiche, per la consulenza aziendale, in grado di fornire servizi di tenuta contabilità, paghe, CAF e Patronato (*le "attività complementari"*).

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia. Con la campagna 2011 sono ripartite le attività relative alla Domanda Unica e ai PSR (*Piani di Sviluppo Rurale*) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2010 oltre 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA: fai come loro.

**SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA ALLE NOSTRE SEDI.
SIAMO PRESENTI IN TUTTA ITALIA (*ad eccezione della Lombardia*)**

**SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI
VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ**

**PER LE INFORMAZIONI SULL'APERTURA
DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL**



Dott. Agr. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI



Agr. Aurelio Arnone
Cellulare: 335/5268223
E-Mail: aurelioarnone@alice.it
Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it

SOMMARIO



Lettere al direttore

- 4 La posta dei lettori

Professione Agrotecnico

- 5 I Presidenti a raccolta
9 Protagonisti del verde
10 Certificazione energetica, sette Regioni a braccetto
12 Ok alla mobilità negli studi professionali
14 LUL e rimborsi spese, ci pensano gli Agrotecnici
16 La Marina "imbarca" gli Agrotecnici
18 Un Agrotecnico "open minded"
19 Prove tecniche di unione

- 21 130 anni di educazione e istruzione
24 L'Istituto "Spallanzani" ha compiuto 60 anni.
26 Misura 114 in Valle D'aosta
27 PSR Lazio 2007-2013, Misura 215

Vita dei Collegi

- 28 Notizie dai Collegi

Iasma Informa

- 30 Notizie dalla fondazione "Edmund Mach"

Attualità

- 31 La guerra dei CAA

- 33 I grandi numeri di Vinitaly
34 Green safety: sicuri in campo, sicuri su strada
36 L'Assemblea annuale dell'ASA
37 L'UE apre le dogane al marocco
39 Il profumo del mosto di Torre Molfese

Tecnica

- 41 Agricoltura sinergica
43 Presentato il nuovo rapporto ALTHESIS
45 La normativa a tutela delle risorse naturali

Tempi di recapito

- 47 La nostra indagine tra gli abbonati

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Aziende Informano" e "Fiere e Convegni". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

"Puoi impedire a un uomo di rubare, ma non di essere un ladro".

Arthur Schnitzler (Vienna 1862-1931)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.

Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

Responsabile di redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumento, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Clio Anastasia, Andrea Antoniaci, Pasquale Cafiero, Simone Finelli, Maurizio Lo Iacono, Federico Minotto, Antonio Molfese, Franco Rapagnani, Giorgio Samori, Anna Satta, Ettore Uncini.

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 23 maggio 2011

La posta dei lettori

Signor Direttore, sono iscritto all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo da circa un anno e mezzo ed ora vorrei cominciare ad esercitare la libera professione, più precisamente nei settori inerenti alla progettazione, al restauro ed alla manutenzione delle aree verdi. Sono con me tre miei colleghi universitari, che però non sono iscritti ad alcun albo. Il mio studio tecnico si chiamerà Green Areas Design e si dovrebbe occupare sia della parte progettuale, che di quella inerente alla realizzazione dell'opera sul campo. A questo punto mi sono stati posti dei problemi da parte di alcuni commercialisti a cui mi sono rivolto, in quanto è loro opinione che in uno studio tecnico il libero professionista non possa collaborare con altri soggetti che liberi professionisti non sono. Ora, visto che i miei colleghi si occuperebbero della parte realizzativa del lavoro, dovrei assumerli o possono entrare nel mio studio non da liberi professionisti ma solo da semplici collaboratori? In che modalità? Ha per caso il modo di indicarmi una legge di riferimento in materia?

Inoltre le chiedo se, come libero professionista, posso occuparmi personalmente oltre che della parte progettuale, anche della parte esecutiva del lavoro oppure questa seconda fase ricade nell'attività artigianale?

E qualora non mi fosse possibile eseguire entrambe le parti del lavoro (progettazione + esecuzione) dovrei appoggiarmi quindi a delle ditte esterne al mio studio tecnico di progettazione per quel che concerne la messa in pratica del mio progetto. Come libero professionista posso fatturare al cliente ciò che mi viene fatturato dall'impresa che esegue il lavoro?

Infine mi servirebbe la modulistica per richiedere il timbro professionale, a chi posso chiederla?

La ringrazio anticipatamente per la sua pazienza e la sua disponibilità.

Distinti saluti.

AGR. MARCO GASPERI
Città di Castello (PG)

Caro Gasperi, sa cosa le dico? Che è bello vedere tanto entusiasmo e tanta determinazione in un giovane iscritto da poco all'Albo. Dunque cercherò di fare del mio meglio per rispondere a tutte le sue molte domande. Comincio dai "fondamentali". Per intraprendere l'attività libero-



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

professionale occorre anzitutto aprire P.IVA (codice 74.90.12 per gli iscritti nell'Albo degli Agrotecnici) ed iscriversi obbligatoriamente al Fondo di Previdenza AGROTECNICI/ENPAIA (che per gli Agrotecnici prende il posto dell'INPS) una pratica, questa, che può anche essere fatta online collegandosi al sito www.enpaia.it.

Più complessa è la questione della "collaborazione" di soggetti terzi con un libero professionista qui ha ragione il suo commercialista: uno "studio associato" può essere composto solo da soggetti iscritti negli Albi di cui all'art. 2229, cioè da liberi professionisti (non necessariamente iscritti allo stesso Albo, ma anche in Albi diversi). Detto questo però nulla vieta al professionista, fermo restando che l'attività professionale deve essere seguita personalmente, di avvalersi della collaborazione ("collaborazione", e non associazione professionale) di altri soggetti, anche non iscritti in Albi professionali, che potranno operare sotto la personale direzione e responsabilità del professionista (così come previsto dall'art. 2232 del codice civile). Tra le competenze professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati vi è anche: "La direzione e manutenzione di parchi e la progettazione, direzione e manutenzione di giardini, anche localizzati, gli uni e gli altri, in aree urbane." che in tal modo viene inquadrata come prestazione intellettuale resa nell'esercizio dell'attività libero-professionale. Pertanto nello svolgimento dell'attività dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato rientra sia l'aspetto progettuale che quello esecutivo correlato, nel suo caso, all'attività di manutenzione espressamente citata dalla legge dove il professionista può eseguire personalmente entrambe le fasi della prestazione. Non deve stupire la circostanza che alcune attività (potature, impianti, ecc.) che apparentemente sembrano di carattere manuale ricadano nell'ambito professionale, in quanto è la legge che istituisce l'Albo a prevederlo espressamente: peraltro è così anche per altre categorie del settore e non solo. Il timbro professionale deve chiederlo al suo Collegio locale di iscrizione (per lei è quello di Arezzo. Il Presidente è l'Agr. Dott. Mauro Angori - la mail del Collegio è arez-zo@agrotecnici.it), che è l'unico titolato al rilascio; per averlo pagherà solo il costo di fabbricazione. Cordiali saluti ed auguri per un futuro pieno di successi professionali.

PROF. MENTORE BERTAZZONI

I Presidenti a raccolta

Si è tenuta a Roma l'assemblea annuale dei Presidenti dei Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Puntuale come la primavera, come ogni anno si è svolta ad aprile a Roma la riunione annuale dei Presidenti dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati italiani, che rappresenta il principale momento d'incontro dei vertici locali della categoria, dove si commenta il lavoro fatto e si decidono le strategie future, con lo sguardo particolarmente rivolto ai prossimi esami di abilitazione professionale (*il Ministero dell'Istruzione e*

dell'Università pubblica infatti l'Ordinanza annuale nel mese di maggio, successivamente all'incontro dei Presidenti).

Ma ovviamente l'appuntamento annuale è anche il momento in cui si affrontano tutte le problematiche professionali, anche le più scabrose; l'incontro infatti è a "porte chiuse" e ci si dice tutto: ciò che va bene e ciò che va male.

L'unico limite è dato dal tempo disponibile ma, una volta esauriti gli argomenti all'Ordine del giorno, gli Agrotecnici



Roma 9 aprile 2011. Da sinistra, il VicePresidente Lorenzo Gallo, il Presidente Roberto Orlandi, il Consigliere Nazionale Valentino Laiti, il Presidente di Roma Marco Gianni

sono abituati a parlare liberamente di tutto ciò che ritengono per loro interessante. La giornata passata insieme, inoltre, fa rivivere amicizie e riprendere frequentazioni che nel corso dell'anno si sono trascurate, così si rinsaldano rapporti professionali e personali che poi, alla fine, sono il cemento che tiene insieme qualunque categoria. Peraltro gli Agrotecnici sono molto uniti fra loro, non esistono particolari ragioni interne di dissidio ed è prevalente una leale collaborazione, merito della rigida politica imposta dal Collegio Nazionale e dal "nucleo storico" dell'Albo (*che ha sempre allontanato tutti i profittatori o chi cercava di fare fortuna a spese della categoria e contemporaneamente valorizzato i soggetti più bravi e meritevoli*) e del fatto che ciascuno sa di essere entrato a far parte di una categoria inclusiva e che lascia enorme spazio a chi vuol fare per il bene comune. Insomma dentro l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si va avanti se si è leali ed onesti e si fa carriera secondo i propri meriti; il motto è: *"Impegnati e crescerai, approfittane in modo spregiudicato e sarai estromesso"*.

E a forza di promuovere le virtù e scacciare i vizi, si è creata una "classe dirigente" di Presidenti e Consiglieri provinciali di assoluta qualità: persone attente e disponibili verso i loro iscritti, che svolgono con passione il proprio compito.

In loro aiuto c'è poi sempre il Collegio Nazionale, al quale ci si può rivolgere sapendo di ricevere aiuto; un aiuto molto qualificato ed efficace. Sono queste le basi che, negli anni, hanno fatto crescere l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dato prestigio alla categoria.

Torniamo all'incontro del 9 aprile 2011, organizzato in sessione tematiche, la prima delle quali ha riguardato la nuova organizzazione dell'Albo. Il Consiglio Nazionale che si è insediato nella seconda metà del 2010 ha dato grande impulso a processi di autoriforma ed organizzativi: sono nate le Federazioni regionali; è stato rivisto il Regolamento sulla

pratica professionale; riorganizzati su nuove basi gli Uffici del Collegio Nazionale redistribuendo le responsabilità. E di Federazioni molto si è parlato, confrontando le esperienze delle Regioni che sono più avanti, ed hanno sperimentato con successo nuovi modelli organizzativi, ed altre che sono più indietro e che possono fare tesoro dell'esperienza altrui. Le Federazioni inoltre valorizzano le realtà locali; il Collegio Nazionale vuole sostenere il processo di crescita di una diffusa coscienza collettiva ed ha ceduto alle Federazioni quote reali del proprio potere, però vigilando perché venga fruttuosamente e correttamente utilizzati.

A condurre la prima sessione sono stati il Presidente nazionale **Roberto Orlandi** ed il VicePresidente **Lorenzo Gallo**, che hanno proposto uno slogan ai Presidenti convenuti *"Gli Agrotecnici non debbono accontentarsi mai, ma cercare di raggiungere sempre obiettivi più alti."*

Nella seconda sessione sono state presentate tutte le strutture che collaborano con l'Albo e che offrono ai professionisti concrete possibilità lavorative (*la Coop. AGRIFUTURO, il CAA-CANAPA, FONDAGRI, i Centri AGROFORM ed altre ancora*) che sono strumenti utilissimi per avviare alla concreta attività professionale molti giovani neo-iscritti. In particolare risultano interessanti le opportunità offerte dal CAA-CANAPA, sia in relazione a nuovi servizi recentemente introdotti (*di tenuta contabilità e paghe, relativi alle pratiche di disoccupazione agricola ed altre*) che in ragione del maggiore ruolo di controllo esercitato dalle strutture degli Agrotecnici, le quali nominano anche il Direttore del CAA (*l'Agr. Dott. Marco Gianni, anche Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Roma*).

Per quanto riguarda FONDAGRI va ricordato che a presiederla è Roberto Orlandi, il quale è riuscito a portarla, da un grave stato di difficoltà, a livelli di vera eccellenza. Attualmente lo staff tecnico (*composto di Agrotecnici, Agronomi, Ve-*

I COLLEGI PRESENTI *all'incontro*

Dei 61 Collegi provinciali ed interprovinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ben 46 (*il 77%*) erano presenti all'appuntamento di Roma del 9 aprile. Eccoli nell'ordine: ALESSANDRIA-Biella-Vercelli, AREZZO-Grosseto-Perugia-Siena-Terni, ASTI, AVELLINO, BARI, BENEVENTO, BOLOGNA, BRESCIA-Bergamo-Como-Lecco-Sondrio, CATANIA, CATANZARO-Crotone-Vibo Valentia; CUNEO, FERRARA, FOGGIA, FORLI'-Cesena-Rimini, FROSINONE, GENOVA-La Spezia, L'AQUILA, LATINA, LECCE-Brindisi, MANTOVA, MILANO-Lodi, NAPOLI-Caserta, NOVARA-Verbania, ORISTANO-Cagliari, PADOVA, PALERMO, PAVIA-Varese, POTENZA-Matera, RAVENNA, RAGUSA-Caltanissetta, REGGIO CALABRIA, REGGIO EMILIA, ROMA-Rieti-Viterbo, SALERNO, SASSARI-Nuoro, SAVONA, SIRACUSA, TARANTO, TERAMO, TORINO-Aosta, TRAPANI-Agrigento, TRENTO-Bolzano, TREVISO, UDINE-Gorizia-Pordenone-Trieste, VERONA, VICENZA.

Hanno inoltre mandato messaggi di auguri, perché impossibilitati ad intervenire od impegnati in attività istituzionali, i Presidenti dei Collegi di: ANCONA-Ascoli Piceno-Macerata-Pesaro, COSENZA, FIRENZE-Prato, PISTOIA-Livorno-Lucca-Massa-Pisa. Oltre ai Presidenti erano presenti numerosi Consiglieri provinciali, per un totale di circa 120 persone.

terinari e, in misura minore, Periti agrari) è di quasi 300 unità e la Fondazione è accreditata in 12 Regioni, ormai qualificandosi come il principale organismo di consulenza operante in Italia.

La terza sessione dell'incontro è stata dedicata all'organizzazione della categoria in vista dell'imminente sessione degli esami abilitanti 2011, con inizio previsto nel mese di maggio.

Intorno all'Albo degli Agrotecnici c'è fermento e attenzione da parte di molti soggetti ed in particolare di giovani laureati e per dimostrarlo il Presidente Orlandi ha fatto proiettare (*ovviamente in forma anonima*) alcuni quesiti, pervenuti al Collegio Nazionale nei giorni precedenti l'incontro, provenienti da persone interessate a sostenere gli esami di abilitazione professionale per poi iscriversi nell'Albo.

Vale la pena di riproporne alcuni. La dottoressa Vincenza, toscana e laureata a Pisa in viticoltura ed enologia, vuole sostenere gli esami di abilitazione per iscriversi nell'Albo degli Agrotecnici laureati ma è preoccupata per il tirocinio (*la legge gli impone di farlo per almeno 6 mesi*); lei ha svolto nove mesi di *stage* presso una cantina vinicola e vuole sapere se questo la esenta dalla pratica professionale.

Diverso è il caso di Massimo, piacentino e laureato in Scienze delle tecnologie alimentari, Classe 20, la Facoltà di Agraria dell'Università "Sacro Cuore" di Piacenza; lui è anche diplomato perito agrario e si chiede se deve fare la pratica (*per la cronaca, la risposta è "no". Ha due titoli coerenti e tanto basta*). Andrea, siciliano, ha conseguito un Diploma Universitario in Agraria presso l'Università di Catania, gli hanno detto che è esentato dal tirocinio e vuole conferma (*gli sarà data, la legge effettivamente lo esenta*).

C'è Silvia, savonese, laureata in Scienze naturali a Genova, che vuole partecipare ai corsi preparatori agli esami (*sempre molto gettonati*) che il Collegio Nazionale organizza ogni anno per chi vuole sostenere gli esami abilitanti.

Paola è marchigiana, lei si è laureata in Scienze economiche aziendali l'Università Politecnica di Ancona (*Classe 17*) e vuole iscriversi all'Albo (*scoprirà, con piacere, di non dovere fare il tirocinio perché fra il suo Ateneo e l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stata sottoscritta una convenzione specifica*).



In primo piano, il Dott. Agr. Piergiorgio Alberighi, di Ferrara



Luigi, napoletano e laureato di primo livello in Scienze e tecnologie agroalimentari nella prestigiosa Facoltà di Agraria di Portici, chiede se l'attività che ha svolto presso una sede dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno può valere come "attività tecnica subordinata" (*ed otterrà una risposta positiva*) mentre più o meno lo stesso quesito lo pone la bellunese Elisa, laureata in Scienze naturali e che ha lavorato per il Parco Dolomiti Friulane.

C'è poi chi, come il pugliese Christian dopo avere tentato gli esami senza successo due anni fa, vuole riprovarci ora e chiedere di avere una assistenza in loco (*gli sarà data, tramite il Collegio locale della sua provincia di residenza*).

Ci sono anche persone già iscritte in altri Albi ma che, per qualche loro ragione, vogliono iscriversi anche a quello degli Agrotecnici. La bresciana Giulia è biologa e vuole sapere se ci sono incompatibilità ad essere anche Agrotecnico laureato (*no, non ce ne sono. Se vorrà potrà iscriversi ad entrambi gli*

Albi) mentre Carmine, Ingegnere *junior*, vorrebbe anche lui iscriversi pur rimanendo iscritto agli Ingegneri.

Sarah è veneta, diplomata Perito agrario e laureata in Classe 40-Sicurezza igienica-sanitaria degli alimenti; dopo il naufragio della Sezione "Zoonomi" dell'Albo dei Dottori Agronomi vuole diventare adesso Agrotecnico laureato e chiede come fare. Infine ci sono anche i casi di chi, già professionista con avviato studio, vuole iscrivere i propri collaboratori all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati; così il Perito industriale Paolo titolare di un avviato studio in Piemonte, vuole far sostenere gli esami abilitanti ad un suo collaboratore laureato in Scienze naturali e chiede se può certificargli il periodo di "attività tecnica subordinata" alternativo al tirocinio tradizionale.

Gli verrà risposto che sì, può farlo. Come si vede siamo in presenza di una incredibile varietà di persone, di percorsi formativi e professionali, e tutti si rivolgono al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per potersi iscrivere, avendolo individuato *-non senza ragione-* come l'Albo più giovane e dinamico del settore, quello che può effettivamente aiutarli ad entrare nel mondo del lavoro professionale. E stiano pur sicuri che non saranno delusi.

Sono poi seguiti gli interventi di diversi Presidenti e delegati presenti e fra essi meritano sicuramente di essere citati quelli del Presidente di Bari, **Sebastiano Marinelli**, e del Presidente di Teramo, **Emanuele Pierannunzi**, i quali hanno raccontato la loro esperienza negli ITS-Istituti Tecnici Superiori.

I nostri lettori già lo sanno (*si veda anche l'articolo comparso sul numero di aprile 2010 di questa rivista*) in queste due Province è stato collocato un ITS del settore agrario (*unico nella Regione*); la procedura prevede che si dia vita una "Fondazione" che dovrà poi gestire l'ITS. Così, quando l'operazione è partita i due Presidenti provinciali *-esempio per tutta la*

categoria- l'hanno intercettata, mettendo senza esitare mano al portafoglio ed entrando come "soci fondatori" nelle rispettive, costituendo Fondazioni, così assicurandosi un futuro ruolo di rilievo nei nascenti ITS.

Nell'illustrare questi casi il Presidente Orlandi ha sottolineato come il successo dell'Albo riposi per gran parte sulla metodica attenzione che viene dedicata nel rispondere, con rapidità e puntualità, ai quesiti che pervengono: chi si rivolge all'Albo degli Agrotecnici è perciò sempre soddisfatto perché si vede preso in considerazione.

Riprendendo il concetto introdotto per la prima volta durante l'incontro dei Presidenti dello scorso anno, Orlandi è tornato a parlare di "*customer satisfaction*", cioè "*soddisfazione del cliente*", dove il "cliente" è rappresentato dal cittadino che si rivolge all'Albo, per un qualunque motivo.

Perciò i Presidenti provinciali devono essere attenti alle esigenze di chi a loro si rivolge, ascoltandoli e rispondendo puntualmente. Di fronte ad una richiesta od all'esposizione di un problema, poi, devono essere efficienti nell'intervenire. Questa è la sola strada che può portare gli Agrotecnici a differenziarsi dagli altri Albi professionali, non una struttura chiusa ma un Albo aperto verso l'esterno.

L'ultima sessione della mattina è stata tenuta dall'Agr. Dott. **Mauro Angori**, Presidente del Collegio di Arezzo e Responsabile nazionale della formazione, e dedicata a fare il punto nella realizzazione del "*Piano nazionale della formazione professionale*" che aveva trovato ideazione nel corso della riunione 2010 dei Presidenti locali.

Tutta la parte progettuale è stata completata, il modello attuativo definito, il piano finanziario predisposto, manca l'ultimo tassello: i fondi per realizzarlo. A questo proposito sono state ipotizzate varie soluzioni, che prevedono il coinvolgimento di soggetti esterni al Collegio, ma neppure viene scartata

l'idea di un intervento diretto dei Collegi provinciali od almeno di quelli che vorranno concretamente starci. I lavori del pomeriggio sono stati interamente dedicati all'attività dei "Garanti" delle Convenzioni stipulate fra il Collegio Nazionale, le Università e gli Istituti di formazione, coordinati dal Consigliere Nazionale Agr. **Valentino Laiti** e dall'Agr. Dott.ssa **Katia Ballardini**; nel corso dei lavori sono intervenuti numerosi Agrotecnici impegnati in queste attività. Fra loro **Pier Giorgio Alberighi**, del Collegio di Ferrara, che ha sottolineato il



Il Presidente di Arezzo Mauro Angori

suo personale impegno, le difficoltà, ma allo stesso tempo l'interesse del mondo universitario per l'Albo degli Agrotecnici laureati. **Moreno Moraldi**, di Perugia, ha ripercorso le difficoltà per la stipula della convenzione con l'Università di Perugia, ma allo stesso tempo le prossime attività previste per avvicinare gli studenti alla professione.

Lorenzo Gallo, VicePresidente nazionale, ha relazionato sulla situazione dei rapporti con le università piemontesi, evidenziando come la costante presenza presso le sedi universitarie porta in ogni caso dei frutti, nonostante più o meno velati ostacoli posti da altri Albi professionali.

Gabriele Bertoldi, di Trento, è intervenuto nella qualità di collaboratore dell'Università di Padova, dando la propria disponibilità a lavorare con il Collegio di quella provincia in attività divulgativa, nell'interesse dei giovani laureati, rice-

vedo subito l'apprezzamento del Presidente del Collegio di Padova, **Pierluigi Rigato**.

Sebastiano Marinelli, Presidente di Bari, ha riportato la sua esperienza ed **Elisabetta Dolce**, Presidente di Lecce, ha informato i presenti di una nuova convenzione appena firmata, che aspetta solo gli accordi attuativi. Fra gli altri interventi Marco Gianni, Presidente di Roma, **Luca Snaidero**, Presidente di Udine, e **Andrea Biro Zoltan**, neo-Presidente della Federazione del Friuli.

Chiusi i lavori tutti sono ripartiti per le destinazioni di origine, pronti a dare il massimo nelle attività relative all'imminente sessione degli esami abilitanti 2011.

NOSTRO SERVIZIO

Protagonisti del verde

*Gli allievi dell'Istituto Agrario "Konrad Lorenz"
alla manifestazione "Fiori a Mirano"*

Lo scorso 25 aprile, in occasione dell'edizione 2011 della manifestazione "Fiori a Mirano", la sezione agraria "Konrad Lorenz" dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Ponti-Lorenz" ha preparato un giardino in piazza Martiri della Libertà. L'opera è stata realizzata da un gruppo di studenti selezionati, delle classi 3^a e 4^a degli indirizzi Professionale e Tecnico Agrario, guidati dai docenti e con il supporto professionale dei tecnici dell'azienda agraria didattica dell'Istituto. L'allestimento del giardino è stato possibile grazie anche alla collaborazione di tre ex studenti, **Emilio Fusatti**,

Giampiero Lazzarin e **Davide Pavanello**, oggi Agrotecnici e affermati imprenditori di aziende florovivaistiche. La buona riuscita dell'attività svolta è stata riconosciuta da un'apposita Commissione giudicatrice che ha assegnato un premio all'Istituto, consegnato agli allievi dall'Onorevole **Marco Stradiotto**.



Questa è la quinta volta nel corso dell'anno scolastico che l'Istituto "Lorenz" partecipa a una manifestazione. Nell'ottobre 2010, in piazza Ferretto a Mestre, l'Istituto era tra i partecipanti della "Festa dell'Altra Economia".

Sono poi stati allestiti gli stand nell'ambito di due mostre del Radicchio a Rio San Martino nel novembre 2010 e a Mirano nel gennaio 2011. In aprile infine il "Lorenz" si è aggiudicato ben tre primi premi sui quattro disponibili nell'ambito delle due mostre tradizionali dei "Fiori di Noale". Questo tipo di espe-

rienze didattiche nel territorio, da un lato contribuiscono a qualificare maggiormente sul piano operativo la formazione tecnico-professionale degli studenti e dall'altro lato offrono all'Istituto un'opportunità per cercare e consolidare alleanze e collaborazioni con altri soggetti che operano nel settore agrario e con le Istituzioni locali.

Certificazione energetica, sette Regioni a braccetto

La normativa statale in continua evoluzione e le Regioni ancora in primo piano. Ora è obbligatorio l'attestato di certificazione energetica per gli edifici

È di stretta attualità tornare ad occuparsi di certificazione energetica degli edifici per tracciare un quadro d'insieme delle realtà regionali che hanno provveduto a regolamentare la materia, anche alla luce delle recenti novità legislative che hanno introdotto l'obbligo di allegare all'atto di compravendita di un immobile l'attestato di certificazione energetica (ACE) ed una apposita dichiarazione di regolarità da parte dell'acquirente. Anche in questo caso restano comunque vincolanti le previsioni e le procedure contenute nelle disposizioni di quelle Regioni che hanno già emanato una propria disciplina in ambito energetico.

È opportuno pertanto riannodare i fili delle disposizioni regionali esistenti, per rammentare che per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati il primo traguardo venne conseguito in Liguria dove, a seguito della Deliberazione n. 1601/2008 il titolo di Agrotecnico consentì da quel momento l'iscrizione nell'Elenco regionale dei professionisti abilitati al rilascio dell'attestato di certificazione energetica. In altre due importanti Regioni si registrò in seguito un forte impegno della struttura del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Collegi provinciali competenti, vale a dire in Piemonte e in Emilia Romagna.

In Piemonte (su cui siamo tornati ad occuparci nel numero scorso de "L'AGROTECNICO OGGI" in merito all'annullamento dell'obbligo di versamento della tassa annuale da parte degli iscritti all'Elenco regionale dei certificatori) la Deliberazione n. 1-12374 ammise direttamente gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati iscritti nell'Albo professionale all'iscrizione nell'Elenco regionale dei certificatori energetici, senza la necessità di conseguire l'attestazione di partecipazione a un corso di formazione che invece rimane obbligatorio per i soli possessori del titolo di Agrotecnico.

In Emilia-Romagna a seguito di numerose riunioni nella sede della Regione che videro impegnata la Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è arrivati alla Delibera del 6 ottobre 2009 che, integrando la precedente n. 156/2008, includeva il titolo di Agrotecnico tra quelli idonei per i soggetti preposti alla certificazione energetica.

Nel 2008 anche la Regione Valle d'Aosta provvede a regolare la materia con apposite disposizioni in materia di rendimento energetico dell'edilizia contenute nella legge n. 21 del 18 aprile 2008, approvando nel maggio 2010 le modalità di riconoscimento dei corsi di formazione alla cui frequenza sono obbligati tutti i professionisti iscritti



nei relativi Albi, compresi gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati. In Friuli Venezia Giulia è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale del 8 settembre 2010 il Decreto del Presidente della Regione per l'accreditamento dei soggetti abilitati alla certificazione energetica, includendo anche in questo caso il titolo di Agrotecnico.

Altre due Regioni italiane hanno poi recentemente disciplinato la materia, vale a dire la Puglia che, con Regolamento regionale n. 10/2010 ha approvato il "Regolamento per la certificazione energetica degli edifici" che istituisce l'Elenco regionale dei Certificatori al quale anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati potranno iscriversi, ma di cui si attende ancora l'entrata in vigore. Nel Lazio è prevista a breve l'entrata in vigore dello Schema di Regolamento denominato "Sistema per la Certificazione di Sostenibilità Ambientale degli interventi di bioedilizia e l'accreditamento dei Soggetti certificatori", contenuto nella Legge regionale n. 6 del 27.5.2008 e adottato lo scorso anno con apposita Delibera di Giunta n. 72/2010.

Il Regolamento in via di approvazione, così come attualmente formulato, prevede che il titolo di Agrotecnico di Agrotecnico laureato, unitamente all'iscrizione nell'Albo professionale ed alla frequenza obbligatoria di un corso di formazione abilitante, consenta l'iscrizione all'elenco regionale dei certificatori.

Questo breve *excursus* sulle Regioni che hanno emanato una propria disciplina -già approvata o in via di approvazione- in materia di certificazione energetica che prevede anche gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati nei limiti delle loro competenze professionali, si completa con la questione ancora aperta in Lombardia sull'ammissione tra i certificatori energetici della figura Agrotecnico, per la quale si attende l'esito di un ricorso presentato presso la giustizia amministrativa.

L'importanza di monitorare le varie disposizioni regionali è determinata, come detto, dalla fase in continua evoluzione della normativa a livello statale e della conseguente interazione con le normative regionali esistenti. Ultima novità in ordine di tempo è la modifica introdotta dal D. Lgs. n. 28 del 3 marzo 2011 che, nelle pieghe della attuazione della Direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, ha provveduto a rendere obbligatoria nei contratti di compravendita o di locazione di edifici o singole unità immobiliari l'apposizione della clausola con la quale "l'acquirente o il conduttore danno atto di avere ricevuto le informazioni e la documentazione in ordine alla certificazione energetica degli edifici". Ne consegue che gli edifici che costituiscono oggetto di compravendita devono avere allegato sia l'attestato di certificazione energetica (ACE, da unire al rogito notarile), il quale viene rilasciato dai professionisti abilitati su incarico del venditore dell'immobile che ne sia sprovvisto, sia, nel contratto di compravendita, la clausola con la dichiarazione da parte dell'acquirente dell'immobile di avere ricevuto le informazioni



In attesa del regolamento nazionale gli Agrotecnici sono quasi ovunque riconosciuti

e la documentazione sulla certificazione energetica dell'edificio di cui si effettua l'acquisto. Il caso è chiaramente afferente agli immobili di vecchia costruzione, posto che nei nuovi edifici tale attestato è subito obbligatorio.

Nel caso le Regioni abbiano già una propria legislazione si continua ad osservare la disciplina già esistente (*che talvolta può essere ancora più restrittiva e prevedere sanzioni in caso di inadempienza*), integrando i contratti la clausola relativa all'attestazione che l'acquirente dell'immobile deve rilasciare.

Nelle altre Regioni si applica automaticamente la disposizione che prevede l'obbligo di allegare l'ACE e di apporre la clausola di attestazione da parte dell'acquirente, alla quale lo stesso non può derogare, nel rispetto del prevalente interesse della tutela dell'ambiente e del risparmio energetico.

Solo a titolo di esempio le Regioni con una normativa propria, sulle quali ci si è soffermati nella prima parte dell'articolo, prevedono tutte l'obbligo di allegare l'attestato di certificazione energetica rilasciato dai professionisti abilitati, prevedendo in alcuni casi (*Piemonte e Lombardia*) l'applicazione di sanzioni amministrative, qualora gli edifici ne siano sprovvisti.

Tale novità legislativa rende ancora più rilevante il ruolo ricoperto dai professionisti certificatori come gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, dopo l'allargamento per via legislativa del campo di obbligatorietà della attività certificativa, anche per gli immobili di vecchia data.

di **GIORGIO SAMORÌ**

Ok alla mobilità negli studi professionali

Il sì del Ministero all'iscrizione nelle liste di mobilità dei dipendenti licenziati negli studi professionali, parifica finalmente i diritti dei lavoratori

Cambiano le regole per i dipendenti degli studi professionali licenziati per giustificato motivo, lo ha deciso il Ministero del Lavoro con un'interpretazione estensiva della legge n. 236/1991.

La questione è stata sollevata dall'Ordine dei Consulenti del lavoro e da Confprofessioni (*Interpello n. 10/2011 in Boll. spec. Adapt, 2011, n. 13*) che chiedevano la possibilità, per i dipendenti degli studi professionali licenziati per riduzione di personale o cessazione dell'attività, di essere iscritti alla lista di mobilità di cui all'articolo citato.

Secondo l'articolo 4 della legge n. 236/1991 possono essere iscritti nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati da imprese, anche artigiane o cooperative di produzione e lavoro, che occupano anche meno di quindici dipendenti, quando sono licenziati per giustificato motivo oggettivo riconducibile a riduzione, trasformazione o cessazione dell'attività lavorativa.

Questo in passato, oggi il Ministero cambia idea e nell'interpello 10/2011 afferma che *“anche i datori di lavoro qualificabili come studi professionali potranno essere sussunti nell'ambito della previsione di cui all'articolo 4 comma 1, seb-*

bene la norma si riferisca espressamente alle sole imprese”. I lavoratori da questi studi dipendenti, licenziati per riduzione di personale, avranno diritto ad iscriversi nelle liste di mobilità cosiddetta non indennizzata.

Il Ministero ha inteso così di estendere anche a tali lavoratori la possibilità di iscriversi nelle liste di mobilità, in analogia con quanto già tutelato dalla legge a partire dal 2004 per le categorie non propriamente imprenditoriali: dunque i datori

di lavoro che li assumeranno potranno contare sui benefici previsti dalla legge 223/91.

Il Ministero del lavoro ha sottolineato che la Corte di Giustizia Europea, decidendo la causa C-32/02 di condanna dell'Italia per aver mantenuto in essere una normativa nazionale (*nella specie la legge 223/1991*) che escludeva la tutela dei lavoratori in caso di licenziamento collettivo effettuato da enti non commerciali, ha individuato come «datori di lavoro» i destinatari degli obblighi che da essa scaturiscono da applicarsi anche alle persone fisiche o giuridiche che, nell'ambito delle loro attività, sono parti di un rapporto di lavoro ai sensi del diritto comunitario.

Pertanto la legge, limitando l'applicazione delle garanzie



offerte ai lavoratori in caso di licenziamento alle sole imprese, escludeva indebitamente gli altri datori di lavoro, in contrasto con le norme comunitarie che si propongono, invece, di estendere le tutele. Il riferimento all'impresa deve, pertanto, essere inteso in senso lato, con ciò consentendo l'iscrizione nelle liste di mobilità anche dei dipendenti degli studi professionali, licenziati per giustificato motivo oggettivo, riconducibile a riduzione, trasformazione o cessazione dell'attività.

La nuova posizione del Ministero del Lavoro è un atto di giustizia che parifica i diritti dei dipendenti di impresa pubblica o privata ai dipendenti degli studi professionali, una modifica che fornisce loro una maggiore tutela consentendo un più facile reinserimento nel mondo del lavoro. La mobilità infatti,

lo ripetiamo, prevede l'iscrizione del dipendente in una lista che dà diritto agli sgravi contributivi in caso di nuova assunzione. La risposta all'interpello inoltre ha dato una soluzione affermativa anche con riguardo alla possibilità da parte dei lavoratori in questione di fruire degli ammortizzatori in deroga, purché gli stessi siano in possesso di un'anzianità lavorativa di almeno dodici mesi ed abbiano effettuato la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale.

A questi lavoratori può essere riconosciuta l'indennità di mobilità in deroga, ai sensi della legge n. 203/2008, n. 2/2009 e n. 33/2009.

di TATIANA TOMASETTA

I PARTNER

AgenForm

Agenzia dei Servizi Formativi Provincia di Cuneo - Consorzio

A.P.A.

Associazione Provinciale Allevatori di Cuneo

Apro

Formazione Professionale Alba-Barolo S.c.a.r.l.

Asprofrut

Assopiemonte DOP & IGP

Associazione Regionale Produttori Latte Piemonte

C.I.O.F.S. Piemonte

Sede operativa di Cumiana

Consorzio di Tutela Barolo, Barbaresco, Alba Langhe e Roero

C.N.R. - Istituto Virologia Vegetale

CRESAM

Centro Ricerche Economiche, Sociali, Aziendali e Manageriali S.c.a.r.l.

CReSO

Consorzio di Ricerca Sperimentazione e divulgazione per l'Ortofrutticoltura piemontese

Fondazione per le biotecnologie

I.I.S.S. "L. Einaudi" - Alba

I.I.S.S. "Umberto I" - Scuola Enologica Alba

Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Politecnico di Torino

Università di Torino

Facoltà di Agraria

Università di Torino

Facoltà di Medicina Veterinaria

Università di Torino

Facoltà di Economia - decentramento di Cuneo

Vignaioli Piemontesi

Polo Agroalimentare e Agroindustriale della Provincia di Cuneo



Sei interessato al settore agroalimentare?

Vuoi diventare un tecnico richiesto dalle aziende del territorio?

Lavori già nel settore e vuoi approfondire le tue competenze?

Corso Gratuito*

Tecnico superiore commerciale per il marketing e l'organizzazione delle vendite

per informazioni



Istituto Istruz. Sup. "Umberto I"
Corso Enotria n° 2 - 12051 Alba (CN)
Tel. 0175.56.68.22 - Fax 0175.56.61.84
mail: segreteriaiafts@iisumbertoprime.it



APRO Formazione Professionale
Str. Castelgherlone, 2/A 12051 Alba (CN)
Tel. 0175.28.49.22 - Fax 0175.28.18.70
mail: v.sobrero@albabarolo-fp.it



LUL e rimborsi spese, ci pensano gli Agrotecnici

*Chiarimenti per gli Amministratori “senza compenso”
grazie all’interpello del Collegio Nazionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati*

Dal 2008, a seguito della semplificazione voluta dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Maurizio Sacconi**, un solo libro sostituisce i libri paga e matricola e gli altri libri obbligatori dell’impresa: il Libro unico del lavoro (**LUL**), istituito con gli articoli 39 e 40 del decreto-legge n. 112/2008 (*convertito con legge 6 agosto 2008, n. 133*) ed entrato in vigore il 16 febbraio 2009 (*di cui L’AGROTECNICO OGGI si è ampiamente interessato nell’articolo dal titolo “Libro unico del lavoro: disco verde agli Agrotecnici” pubblicato sul numero di febbraio 2009*).

Il Libro unico del lavoro ha la funzione di documentare per ogni singolo lavoratore lo stato effettivo del proprio rapporto di lavoro e fornire agli organi di vigilanza lo stato occupazionale dell’impresa. La nuova disciplina, semplificando la struttura di gestione dei rapporti di lavoro, in particolare riguardo alla tenuta dei libri in azienda, ha finalità di prevenzione e contrasto del lavoro sommerso, oltre che di snellimento degli oneri burocratici ed economici gravanti sulle imprese.

Tra gli elementi che devono essere indicati nel LUL, l’articolo 39 del DL 112/08 include le somme a titolo di rimborso spese,



Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali che ha introdotto nel 2008 il Libro Unico del Lavoro

senza specificare se si tratta di rimborsi esenti o imponibili (*fiscalmente e previdenzialmente*).

La formulazione generica della norma fu interpretata come un obbligo a registrare ogni tipo rimborso, quindi, anche per quelli esenti. Tuttavia, mentre da un lato questa interpretazione rispecchia il testo normativo, dall'altro sembra in conflitto con la logica semplificatrice della disposizione, che in questo modo introduce un obbligo prima non previsto.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati ha avanzato istanza d'interpello in merito alla possibilità di omettere la registrazione nel LUL dei rimborsi spese, percepiti dagli Amministratori ai quali non viene conferito alcun compenso.

La motivazione sta nel fatto che la disciplina dei rimborsi spese da annotare nel LUL è strettamente connessa, da un lato, ai soggetti che devono essere iscritti nel Libro medesimo, dall'altro dalla tipologia dei rimborsi stessi.

Il suddetto articolo 39 indica come soggetti da iscrivere nel Libro Unico "tutti i lavoratori subordinati, i collaboratori coordinati e continuativi e gli associati in partecipazione con apporto lavorativo" mentre il Ministero del Lavoro nella circolare n. 20/2008 precisa che sono esclusi dalla registrazione nel LUL tutti quei soggetti che svolgono tali attività in forma professionale o imprenditoriale autonoma, tra cui gli Amministratori i cui compensi sono attratti nei redditi di natura professionale. Nell'ottica semplificatrice inoltre gli Amministratori devono essere iscritti nel Libro Unico del Lavoro solo se non sono liberi professionisti e solo con riferimento al mese in cui avviene la eventuale percezione di compensi o rimborsi spese. L'impresa che non occupa dipendenti non è nemmeno tenuta all'istituzione del LUL per registrare il solo Amministratore

che non percepisce compensi.

Sulla base di questa normativa, il Ministero del Lavoro con interpello n. 27 del 6 luglio 2010, ha risposto agli Agrotecnici affermando che l'obbligatorietà delle registrazioni sul LUL dei rimborsi spese, è da valutarsi in base "alla posizione del soggetto al quale devono essere restituite le somme versate in occasione dello svolgimento della prestazione lavorativa".

Il chiarimento è andato in questa direzione: va considerato se gli Amministratori svolgono prestazioni autonome o meno e se percepiscono compensi.

Se non svolgono attività autonoma o imprenditoriale e per i quali, quindi, i relativi "compensi non sono attratti nei redditi di natura professionale", qualora percepiscano rimborsi spese, tali somme dovranno essere registrate obbligatoriamente nel Libro Unico del Lavoro. Se, invece, l'Amministratore collabora in forma professionale o imprenditoriale autonoma anche se percepisce compensi gli eventuali rimborsi spese non dovranno transitare nel LUL, ma nella specifica documentazione fiscale aziendale, anch'essa obbligatoria.

Riassumendo per gli Amministratori con attività di natura professionale, nessuna registrazione dovrà essere effettuata nel LUL, gli eventuali rimborsi spese saranno contabilizzati secondo il cosiddetto principio di cassa.

Per gli Amministratori con attività di natura non professionale, andranno registrati nel LUL soltanto i rimborsi che riguardano spese sostenute dal lavoratore in occasione dello svolgimento della prestazione lavorativa che non fanno riferimento a documenti intestati direttamente all'azienda.

di TATIANA TOMASETTA



ABBONATI A "L'AGROTECNICO OGGI"

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA "L'AGROTECNICO OGGI"?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
"ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO OGGI"

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

La Marina “imbarca” gli Agrotecnici

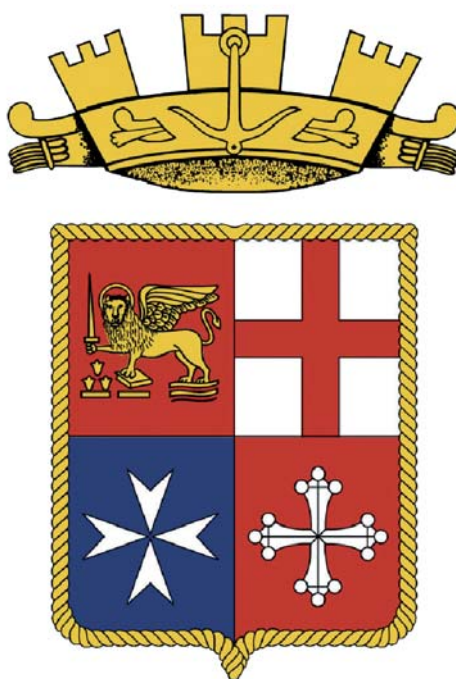
*Inizialmente esclusi dagli incarichi
di progettazione, gli Agrotecnici rientrano
con tutti gli onori e a pieno titolo*

Nei primi mesi del 2011 un altro caso di esclusione degli Agrotecnici da un bando pubblico è stato segnalato al Collegio Nazionale che, come sempre, ha prontamente provveduto a risolvere la situazione. Questa volta l'istituzione “lacunosa” è stata la Direzione del Genio Militare per la Marina. L'irritante esclusione si è verificata nell'Avviso pubblico diramato per la formazione di elenchi di soggetti idonei al conferimento di incarichi di progettazione, coordinamento per la sicurezza, indagini geologiche, frazionamenti ed accatastamenti e collaudi al di sotto dei 100mila euro di importo. Tra i requisiti necessari per presentare la domanda era infatti indicata l'appartenenza a diversi Ordini professionali del settore tecnico, senza però menzionare l'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, che pure tra le competenze dei suoi iscritti include molte delle professionalità richieste dall'Avviso pubblico, come la predisposizione dei piani di sicurezza sul lavoro e nei cantieri mobili di lavoro nel settore edilizio, il rilascio di certificati di prevenzione incendi, le attività catastali in genere ed i tipi di frazionamento. Avendo ricevuto alcune segnalazioni dell'esclusione operata dalla Marina, il Collegio Nazionale ha subito contattato la Direzione del Genio Militare segnalando la circostanza, pre-

sumibilmente frutto di un errore, ed evidenziando come la situazione avesse causato un danno di immagine alla categoria.


Oltre a chiarire come molte delle professionalità proprie degli Agrotecnici rientrino tra le attività oggetto di incarico previste nel bando, il Collegio Nazionale ha poi precisato che all'Albo professionale si iscrivono i laureati nelle Classi di laurea che, in concorrenza, consentono anche l'iscrizione in alcuni degli Albi professionali ritenuti in prima istanza idonei, e come dunque l'esclusione fosse irragionevole.

Allo scopo di risolvere la situazione, il Collegio ha quindi chiesto che si provvedesse tempestivamente alla modifica ed all'interpolazione dell'Avviso, ricomprendendo tra coloro che possono presentare domanda di iscrizione all'elenco di professionisti anche gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che fosse procrastinato il termine per il ricevimento delle domande e che venissero ritenute valide le eventuali domande di iscrizione presentate da iscritti all'Albo. E di fronte alla solidità delle argomentazioni proposte il Genio Militare della Marina (*dimostrando una lodevole collaborazione e grande senso istituzionale*) si è presto arreso, rivedendo rapidamente l'erronea posizione iniziale.



Il simbolo araldico della Marina Militare






Marina Militare
DIREZIONE DEL GENIO MILITARE
PER LA MARINA - ROMA
Via Dell'Acqua Traversa, 151
00135 - ROMA

Servizio Amministrativo
☎ 06.36807154-157-166
☎ 06.36807156
Indirizzo Telegrafico: MARIGENIMIL ROMA
PEI marigenimil.roma@marina.difesa.it

Prot. N.

M_0 MAG MILRM 0002798 05-05-2011



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI

05. MAG 11 03218

AI CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI
AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI
LAUREATI
c/o Ministero della Giustizia
Via Arenula, 71
00186 - Roma

Alla cortese attenzione del Dott. Giorgio SAMORI

ARGOMENTO: Avviso per la formazione di elenchi di soggetti idonei al conferimento di incarichi di progettazione, coordinatori per la sicurezza e incarichi vari al di sotto di euro 100.000 (art. 57, comma 6 e 91, comma 2, D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., D.Lgs. 81/2008) per l'anno 2011.


(Spazio riservato a protocolli, viti e decretazioni)

Riferimenti: Vostra nota prot. n. 1074/OR/sg. in data 26 aprile 2011.-

In esito a quanto richiesto ed osservato con nota in riferimento si comunica che, questa Direzione, per i soli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ha procrastinato il termine per il ricevimento delle istanze di iscrizione agli elenchi in argomento al **20.05.2011**.

Si specifica altresì che non state escluse domande di iscrizione pervenute da iscritti al suddetto Albo professionale.

IL CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO
Funzionario Amministrativo
Dott.ssa Maria Chiara SARATINI



Dunque pieno “via libera” per gli iscritti nell’Albo degli Agrotecnici che avessero eventualmente presentato domanda e, soprattutto, riapertura dei termini per iscriversi nell’elenco dei professionisti, ma non per tutti: la riapertura straordinaria di 20 giorni ha riguardato solo gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati. Con piena soddisfazione di tutti.

Il caso può dunque essere archiviato come un altro di quelli risolti al fulmicotone dal Collegio Nazionale, laddove si consideri che all’Ente che sovrintende l’Albo sono bastati appena otto giorni per risolvere la vicenda: il 26 aprile è arrivata la prima segnalazione dell’esclusione, immediatamente è stato preso contatto con la Marina Militare la quale, il 5 maggio, accoglieva formalmente tutte le richieste del Collegio Nazionale, il quale sarà pure un Albo “giovane” rispetto a quelli concorrenti ma che forse per questo dimostra di avere ottimi riflessi.

di PASQUALE CAFIERO

Un Agrotecnico “open minded”

Filippo Faraldi e la sua attività di ricerca sui prodotti biologici impiegati in agricoltura

A La crisi che attanaglia l'agricoltura italiana si fa sentire con ancora maggior durezza nel Meridione. Sempre più aziende nel momento del bilancio annuale si trovano con i conti in rosso da una parte e il costante aumento dei fertilizzanti, concimi organici e fitofarmaci dall'altra. Fortunatamente, di fronte a una situazione così poco incoraggiante rimangono persone capaci di confrontarsi con le sfide dell'oggi e del domani senza perdere l'ottimismo e la capacità di guardare avanti. Questo è certamente il caso dell'Agrotecnico **Filippo Faraldi**, diplomato all'I.P.S.A. "F. Todaro" di Rocca Imperiale, paese in cui risiede tuttora, in provincia di Cosenza. Faraldi si occupa principalmente dei programmi di nutrizione e difesa dei frutteti e di recente ha eseguito ricerche su prodotti biologici di nuova generazione, in particolare su induttori di resistenza a base di prodotti naturali. Approfittando della propria conoscenza del



L'Agrotecnico Filippo Faraldi

territorio cosentino, li ha testati su tutte le tipologie di colture sviluppate nella zona: pomacee, drupacee, viti e ortaggi ottenendo esiti incoraggianti. Un "laboratorio" particolarmente prestigioso per le sue ricerche si è dimostrata l'azienda Tenute Carrisi ove Faraldi collabora in qualità di consulente tecnico, ruolo che ricopre da più di un anno con soddisfazione sua e del celebre titolare **Albano Carrisi**, che si è dimostrato entusiasta degli ottimi risultati finora raggiunti. Forte di questi "successi", l'Agrotecnico Faraldi continua a sperimentare e proporre ai suoi assistiti le linee avanzate di prodotti biologici confrontandosi con le più diverse generazioni di agricoltori, per coniugare la resa delle loro colture con la salvaguardia del bene con cui ogni coltivatore diretto sa di dover fare i conti: l'ecosistema.

di TATIANA TOMASETTA



Il cantautore Al Bano che è anche produttore di vino

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "L'AGROTECNICO OGGI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria-zootecnica e ambiente è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua con e sulla rivista degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Su facebook, uno dei più diffusi *social network* al mondo, è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere, i contenuti della rivista e quindi dell'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista cartacea che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e gli eventi più importanti del settore fino ai fatti di politica italiana, europea e internazionale. L'Agrotecnico Oggi su facebook è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante facebook.

Prove tecniche di unione

Gli albi delle professioni tecniche oggi sotto un unico scudo sindacale

In tempi in cui la prassi moderna sembra erodere costantemente i diritti conquistati dai lavoratori, anche di quelli intellettuali, sempre più soggetti paiono riscoprire la massima che è alla base dei movimenti di tutto il mondo: uniti per contare.

Lo scorso aprile, per iniziativa di alcuni professionisti iscritti agli albi delle professioni tecniche: Agrotecnici, Periti industriali, Geometri e Periti agrari, è nata l'associazione sindacale ANTEC (*Associazione Nazionale Tecnici Liberi Professionisti per Edilizia, Territorio, Ambiente, Tecnologie, Sicurezza e Agroalimentare*), affiliata a Confprofessioni, che si prefigge di tutelare gli interessi degli iscritti mediante la rappresentanza

sindacale intervenendo però anche su altri ambiti. Si tratta di una novità perché vengono raggruppate per la prima volta, in un'unica associazione, quelle che si possono definire le quattro professioni tecniche dei diplomati.

Analizzando per esteso gli obiettivi dell'associazione si osserva che, oltre a valorizzare e tutelare le professioni sopra indicate stipulare accordi con autorità, enti pubblici o privati, sindacati e ordini o collegi professionali ed assicurare il proprio apporto costruttivo per la definizione dei contratti collettivi nazionali, ANTEC si propone anche di sviluppare percorsi formativi per l'aggiornamento professionale, organizzare convegni e manifestazioni su argomenti di interesse delle libere professioni,



Al centro il Dottor Alessandro Maraschi per gli Agrotecnici, nel momento della firma dell'atto costitutivo dell'associazione sindacale ANTEC



svolgere attività di agenzia formativa e promuovere forme di rappresentanza, tutela, assistenza e solidarietà a favore degli iscritti.

Attualmente il direttivo è composto da un membro di ogni categoria rappresentata. Per gli Agrotecnici il Dott. **Alessandro Maraschi** siede nel Direttivo, che ha come Presidente

La quota di adesione è di 20 euro, tra le convenzioni riservate ai soci vi è l'accordo con Unicredit

il Perito industriale **Mariano Magnabosco**. *“A un mese dalla fondazione di ANTEC abbiamo già registrato alcuni obiettivi -racconta l'Agr. Maraschi- e raggiunto il primo traguardo che è l'iniziale nucleo di soci. Altre adesioni stanno arrivando grazie all'azione di 'reclutamento' messa in campo. I soci per ora provengono da 9 regioni diverse, ma in breve tempo avremo modo di allargarci sul territorio. Da tempo è operativo il sito www.ante.pro, che si arricchisce in continuazione: recentemente è stato introdotto il sistema di registrazione automatico che consente l'adesione online. ANTEC è poi anche su Facebook da cui è possibile registrarsi direttamente. Inoltre -continua Maraschi- Confprofessioni ha*

approvato la nostra richiesta di adesione ed il Consiglio Generale della stessa ratificherà in questi giorni l'approvazione, consentendoci così di diventare parte sociale e di accedere a tutte le relative agevolazioni.” La quota di adesione ad ANTEC è di 20,00 euro, tra le convenzioni già operative riservate ai soci iscritti citiamo l'accordo di *partnership* con Unicredit, accordo a cui è stato dato il nome di *“Valore Professioni”*, che mette a disposizione dei professionisti associati una serie di prodotti, tra cui fidi e mutui agevolati e servizi finanziari, l'accesso a particolari programmi assicurativi della *“Fondiarìa Sai”* e l'applicazione delle regole previste dal *“CCNL Studi Professionali”*, con conseguente adesione al sistema della bilateralità di comparto, che garantisce contributi per l'attività formativa dei collaboratori e l'assistenza sanitaria integrativa per i collaboratori degli studi professionali. Gli associati potranno ricevere inoltre la pubblicazione telematica di Confprofessioni dal titolo *“Il Libero Professionista”* e partecipare a varie iniziative, come ad esempio corsi di formazione gratuiti. L'Associazione ha carattere volontario e non ha scopo di lucro; è indipendente e apartitica e si ispira ai valori di libertà, pluralismo, eguaglianza. I cineasti usano la stessa parola per intendere *“crisi”* e *“opportunità”*, sicuramente un'operazione di notevole tenore come la nascita di ANTEC, può trasmettere un'ottica di quel tipo, in un momento in cui l'Italia si trova a *“navigare”* nelle acque infide della crisi economica globale.

di **TATIANA TOMASETTA**

130 anni di educazione e istruzione

La scuola agraria Sabbatini di Pozzuolo del Friuli festeggia i 130 anni dalla sua fondazione, avvenuta nel lontano 1881

Grazie al testamento della nobile Contessa **Doralice Gradenigo**, vedova del Conte **Stefano Sabbatini**, che alla sua morte donò parte dei suoi averi per la creazione di un Istituto di beneficenza per gli orfani dei contadini poveri, fu fondato 130 anni fa un Istituto il cui scopo era provvedere all'educazione cristiana e all'istruzione agraria al fine di formare onesti ed intelligenti agricoltori e buoni "gastaldi" (*fattori*).

Al giorno d'oggi tali sono rimasti gli obiettivi dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Stefano Sabbatini" che tramite una struttura all'avanguardia (*laboratori, serre, campi, azienda agricola, convitto annesso*) ed il valido corpo insegnanti

segue la crescita professionale e umana dei ragazzi iscritti, in quel periodo così delicato che è l'adolescenza. I festeggiamenti sono stati programmati in quattro giornate, a partire dal 26 marzo, con la cerimonia di apertura, dopo la quale si è svolta una Tavola rotonda dal titolo: "*Istruzione professionale agraria ed Agricoltura nel III° Millennio: opportunità esperienze e proposte*". Dopo l'introduzione del Dott. **Vittorio Borghetto** (*Dirigente scolastico ISIS "Linussio"*) e del Dott. **Nicola Turello** (*Sindaco Comune di Pozzuolo del Friuli*) si sono susseguiti vari oratori tra i quali il Coordinatore di Sede I.P.A. (*Istituto Professionale per l'Agricoltura ed i servizi rurali*) Dott. **Lorenzo Nazzi** che ha colto l'occasione per esprimere la sua preoccupazione per il futuro



Da sinistra Roberto Orlandi, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'Assessore regionale all'Agricoltura del Friuli Claudio Violino, il Dirigente scolastico ISIS "Linussio" Dott. Vittorio Borghetto e lo storico Giacomo Viola



Il Prof. Alberto De Toni, Presidente della Commissione ministeriale che ha predisposto l'attuale riforma dell'istruzione secondaria superiore durante il suo intervento



Clio Anastasia, del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Udine

della scuola dal momento che le ultime riforme riguardo l'istruzione hanno penalizzato molto gli Istituti Professionali. Prima della riforma Gelmini gli Istituti Professionali erano suddivisi in 5 settori con 27 indirizzi, ora sono raccolti in due grandi settori: quello dei Servizi (*agricoltura e sviluppo rurale, socio sanitario, enogastronomia e ospitalità alberghiera, servizi commerciali*) e quello dell'Industria e dell'Artigianato (*produzioni artigianali, manutenzione e assistenza tecnica*). Le ore di insegnamento settimanali sono state ridotte, quindi saranno disponibili meno ore per i laboratori e gli stage esterni e non sarà più possibile ottenere un diploma di qualifica al terzo anno perché il percorso di studi è suddiviso in due bienni e la quinta resta un anno singolo (*molti studenti delle medie, invogliati da un riconoscimento già al terzo anno, si sono iscritti alla scuola di Pozzuolo*

e una volta arrivati al terzo anno hanno proseguito fino al quinto, diplomandosi e taluni poi anche laureandosi).

Il Dott. Nazi ha concluso dicendo che "siamo di fronte ad una nuova sfida: accompagnare i profondi mutamenti e le esigenze di un'agricoltura che si va terziarizzando, saper offrire al territorio figure professionali che sappiano operare nella produzione, nella trasformazione e relativa valorizzazione dei prodotti, ma anche nei servizi correlati. Il settore primario è contemporaneamente quello più importante e più fragile del sistema produttivo, per questa ragione riteniamo importante collaborare con la Regione e i suoi enti, per rispondere alle esigenze formative del territorio. È con questi auspici che ci prestiamo a proporre nell'ambito del piano dell'offerta formativa una progettualità in grado di intercettare le nuove esigenze dell'agricoltura regionale per formare adeguatamente gli operatori ed i tecnici di domani".

Il Dott. **Claudio Violino** (Assessore Regionale Risorse rurali, agroalimentari e forestali) durante il suo intervento ha parlato della situazione agricola regionale, esprimendo la necessità di valorizzare i prodotti regionali: "Occorre rilanciare l'orgoglio rurale, le piccole realtà rurali del Friuli Venezia Giulia non possono competere con le grandi aziende di Paesi caratterizzati da un'agricoltura più industrializzata e spazi più ampi. Per questo serve puntare sulla genuinità e sulla qualità, esaltando le peculiarità di prodotti di pregio che sono il frutto, la sintesi, del lavoro secolare della nostra comunità ed esprimono le carature del territorio, il legame della nostra gente con lo stesso e con la terra. Per questo, i prodotti tipici rappresentano una forma di cultura, che è la cultura di un territorio e della sua gente. Una cultura -ha concluso Violino- della quale anche i giovani devono essere orgogliosi, per poter riportare l'agricoltura alla centralità che le spetta in seno alla società moderna".

Per il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati **Roberto Orlandi**, gli Istituti Professionali -ed in particolari quelli agrari- hanno avuto molti meriti, il principale dei quali quello di far appassionare agli studi giovani che sfuggivano all'idea tradizionale di scuola, utilizzando il binomio "sapere-saper fare". In Italia gli studenti degli Istituti Agrari sono solo 55.000 (30.000 nei Tecnici e 25.000 nei Professionali) su oltre 1.430.000 studenti di scuola secondaria superiore, "però il loro valore aggiunto è molto più alto, così come il valore dell'agricoltura italiana è ben più alto del 3% a cui la condanna il calcolo del PIL-Prodotto Interno Lordo".

Orlandi ha poi raccontato cosa ha fatto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici per la riforma dell'istruzione, proponendo una sua idea di riforma per il settore agrario, definita "CAMPUS" (consiste nell'unificazione dei Tecnici e dei Professionali agrari in un unico indirizzo, fortemente collegato con le Facoltà di Agraria), che però il Ministero dell'Istruzione non ha avuto il coraggio di accogliere. Infine il Presidente nazionale dell'Albo ha parlato dei nuovi ITS-Istituti Tecnici Superiori, una iniziativa in

cui il Collegio crede molto, e cogliendo l'occasione della presenza del Preside della Facoltà di Agraria di Udine, Prof. **Roberto Pinton** e dell'Assessore all'Agricoltura Claudio Violino ha lanciato una sfida: candidare l'Istituto Agrario di Pozzuolo del Friuli come sede dell'unico ITS "agrario" del Friuli, dando pubblicamente la disponibilità del Collegio Nazionale e del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Udine (*Presieduto dall'Agr. Dott. Luca Snaidero*) a parteciparvi, anche economicamente. Fra gli interventi successivi interessante quello di **Riccardo Flaviano**, un diplomatico dell'Istituto "Sabbatini" ed ora valente imprenditore e poi, a sorpresa, quello del Prof. **Alberto De Toni**, già Presidente della Commissione ministeriale che ha predisposto la recente riforma della scuola, il quale

è intervenuto per ricordare l'importante ruolo che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati svolse durante il percorso di riforma, che furono fucina di idee e proposte molto valide ma che trovarono anche molti nemici *"Le cose che il Presidente Orlandi ha detto sono vere. Noi non abbiamo fatto la migliore riforma, abbiamo fatto l'unica riforma possibile"*. Molti si sono chiesti cosa facesse il Prof. De Toni, illustre accademico, all'Agrario di Pozzuolo del Friuli e lui stesso l'ha chiarito *"Mio figlio è studente qui, convittore all'Istituto; ed è una grande esperienza di apprendimento non formale che prepara alla vita adulta."*

E sentirlo dire da un personaggio come De Toni ha fatto davvero piacere a tutti. Fra i presenti ai lavori anche l'Agr. **Andrea Biro Zoltan**, da poco eletto alla presidenza della Federazione degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli.

Il Dott. **Roberto Molinaro** (*Assessore Regionale Istruzione, uni-*



versità, ricerca, famiglia, associazionismo e cooperazione) ha infine sottolineato la necessità di avvicinare, non solo il mondo del lavoro alle scuole e all'università, ma anche l'università alle scuole superiori per garantire agli studenti un percorso formativo continuativo. I festeggiamenti si sono svolti anche il 16 aprile, giornata dedicata all'intitolazione della Biblioteca scolastica allo scrittore **Carlo Sgorlon** e all'apertura della mostra storico-fotografica dell'Istituto, mentre il 14 maggio ha avuto luogo la festa degli allievi e degli ex allievi, la presentazione del libro *"Il Convitto e la Scuola Agraria nei 130 anni di storia"* di **Erminio Polo** e la consegna delle borse di studio agli allievi meritevoli da parte della Fondazione *"Co. Stefano Sabbatini"*. Infine l'11 giugno durante l'Open day *"Sabbatini"* sarà possibile visitare la scuola aperta al pubblico.

di AGR. CLIO ANASTASIA

FIOCCO AZZURRO AL COLLEGIO NAZIONALE



È nato domenica 22 maggio 2011, **Gabriele Bucchi**. Le felicitazioni del Presidente **Roberto Orlandi** e del Consiglio Nazionale degli Agrotecnici al Consigliere **Fabrizio Bucchi** (*di Bologna*) ed alla sua consorte per il lieto evento. Gabriele doveva nascere il 21 maggio, ma quel giorno c'era il Consiglio Nazionale, così da bravo figlio di bravissimo padre Agrotecnico ha aspettato qualche ora per nascere dando tempo al suo papà di poter svolgere i propri compiti istituzionali.

L'Istituto "Spallanzani" ha compiuto 60 anni

*Nell'ambito delle celebrazioni
un Convegno per indagare
il futuro delle aziende montane*

Ha festeggiato 60 anni di attività l'Istituto di Istruzione Superiore per l'Agricoltura e l'Ambiente "Lazzaro Spallanzani" a Castelfranco Emilia Modena che per l'occasione il 16 aprile 2011 ha organizzato a Zocca (MO) il Convegno "Aziende montane: quali nuove prospettive?".

L'iniziativa si è svolta nella sede di Montombraro, con il contributo del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Modena in contemporanea allo svolgimento dell'an-

nuale assemblea degli iscritti.

Il tema del dibattito ha riguardato l'attenta analisi delle problematiche del territorio rurale montano delle caratteristiche e peculiarità del suo sviluppo, le possibili soluzioni e opportunità di finanziamento in merito a uno sviluppo locale che sappia coniugare le esigenze produttive del luogo con la qualità della vita e sia in rete col mondo.

Il Convegno ha visto la partecipazione delle autorità politiche cittadine provinciali e regionali tra cui il Presidente della



Da sinistra l'Agrotecnico Bononcini Francesco, Biagioni Valentino, Finelli Simone (Segretario del Collegio degli Agrotecnici di Modena), Quartieri Alessandra (Presidente del Collegio degli Agrotecnici di Modena), Cappi Stefano (Consigliere) e Michelini Franco (Consigliere)



Il Consigliere Nazionale Ezio Casali durante il suo intervento

Provincia di Modena, **Emilio Sabattini**, l'Assessore Regionale all'Agricoltura **Tiberio Rabboni** e il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati rappresentato dal Consigliere Agr. **Ezio Casali**.

“L'Agrotecnico rappresenta nell'odierno panorama delle professioni intellettuali agricole forse la figura più giovane e dinamica -ha affermato Casali nel suo intervento- con alle spalle una preparazione teorica, quella fornita dagli IPSAA, fortemente caratterizzata da una grande attenzione agli aspetti pratici delle varie attività agricole. L'importanza del tecnico nell'attuale agricoltura, oltre ad affiancare l'imprenditore agricolo nei rapporti con le Amministrazioni Pubbliche e nel supportarlo nelle sempre più complicate incombenze burocratiche, sta soprattutto nel prospettare all'agricoltore nuove possibilità di diversificazione delle proprie attività aziendali nell'ottica di una 'garanzia del reddito' che, soprattutto nelle aree cosiddette marginali, come ad esempio quelle montane, deve vedere un approccio multifunzionale e con una forte vocazione territoriale. Proprio in questa ottica -ha continuato Casali- la formazione scolastica, che purtroppo con la riforma vede una forte contrazione delle materie tecnico-professionalizzanti, diventa necessariamente la base sulla quale costruire sia il proprio futuro che quello, nel caso si svolga la libera professione, dei clienti, che devono vedere nel tecnico una risorsa utile allo sviluppo della propria attività.

Il convegno organizzato dalla scuola ha avuto un taglio divulgativo e i diversi relatori, visto anche il pubblico presente formato prevalentemente da studenti ma anche da un discreto

numero di operatori del settore, hanno cercato di relazionare proponendo esempi concreti di realtà produttive, sia singole che associate, operanti sul territorio.

Alla conclusione dei lavori ha fatto seguito un rinfresco all'Istituto Agrario di Montombraro di Zocca, specializzato nella produzione biologica e distillazione di erbe officinali, per poi procedere, nel pomeriggio, ad una visita guidata all'azienda agrituristica “La Fenice” che ha visto la partecipazione del Presidente degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati di Modena, Agr. **Alessandra Quartieri**. La scelta dell'azienda è stata determinata dalla volontà di visitare un valido esempio di come si può articolare la proposta nel campo del turismo rurale. Sono state anche mostrate le soluzioni ecocompatibili adottate da questa azienda, individuate in merito al risparmio energetico e all'uso delle energie alternative, grazie a una caldaia a biomassa che risolve il problema del consistente dispendio energetico che un'azienda montana con muri in sasso deve sostenere per il riscaldamento e per la fornitura di acqua calda sanitaria. La caldaia è alimentata con trinciato di legno ricavato dalle potature e dall'abbattimento di alberature malate o secche nei boschi di proprietà o del vicinato, la sua potenza, grazie a due ingenti accumulatori è in grado di riscaldare senza soluzione di continuità tutti gli ambienti dell'azienda (*due sale ristorazione, appartamenti e camere per il pernottamento e spazi accessori*) e alcune case private poste nelle vicinanze.

di AGR. SIMONE FINELLI

Misura 114 in Valle D'aosta

Fondagri accreditata, al via le domande per la consulenza aziendale

Procede a pieni giri l'attività di FONDAGRI-Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura (costituita dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dalla FNOVI-Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari e dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali) volta ad ottenere l'accreditamento nelle varie Regioni italiane quale Organismo riconosciuto idoneo all'erogazione dei servizi di consulenza aziendale, così come previsto dalla specifica Misura 114-Utilizzo dei servizi di consulenza prevista dai PSR-Piani di Sviluppo Rurale 2007-2013. Dopo aver completato il relativo iter istruttorio (a seguito di presentazione di apposita istanza, avvenuta nel mese di marzo 2011) la Regione Valle d'Aosta, con D.G.R. n. 1122 del 13/05/2011 (attualmente in fase di pubblicazione sul B.U.R.), ha approvato l'Elenco regionale degli Organismi erogatori dei servizi di consulenza aziendale che andranno a formare il SCA-Sistema di Consulenza Aziendale operativo sul territorio regionale, ai quali gli imprenditori agricoli potranno rivolgersi per richiedere assistenza tecnica specializzata ed ottenere (dietro presentazione di apposita domanda di aiuto) un parziale rimborso dei costi sostenuti, fino all'80% delle spese ammissibili, per un massimo di 1.500,00 euro. Dopo gli accreditamenti ottenuti in varie regioni italiane (ad oggi FONDAGRI è riconosciuta ufficialmente come Organismo idoneo per la Misura 114 in Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana) anche nella regione valdostana, dunque, FONDAGRI ha dato prova di svolgere con dedizione ed impegno il proprio compito, che consiste nel proporsi, laddove richiesto, quale strumento di servizio

per i liberi professionisti dell'area tecnica del comparto agricolo (iscritti agli albi delle categorie sopra menzionate) interessati a svolgere, nell'ambito della propria autonoma attività libero-professionale, anche l'assistenza tecnica alle aziende agricole, forestali e zootecniche, secondo i dettami e le regole proprie della citata Misura 114. Il nuovo staff tecnico di consulenza della Fondazione, costituito da professionisti qualificati ed esperti, è ora in grado di fornire consulenza specialistica agli imprenditori agricoli del territorio regionale interessati a migliorare la propria competitività e redditività, nel rispetto delle norme obbligatorie comunitarie, nazionali e regionali in materia di Condizionalità (CGO-Criteri di Gestione Obbligatorie e BCAA-Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali) e sicurezza sul lavoro, il tutto nell'ottica di una eco-sostenibilità dell'attività agricola. La suddetta Delibera regionale ha contestualmente approvato anche le disposizioni attuative e i criteri applicativi per la presentazione delle domande di contributo da parte delle aziende agricole a valere sulla citata Misura 114-Utilizzo dei servizi di consulenza, che sarà possibile, per l'anno 2011, sin d'ora fino al giorno lunedì 27 giugno 2011 e, successivamente, durante la seconda

finestra temporale aperta dal 1 settembre al 15 ottobre, precisando ulteriormente che per la presentazione delle domande gli agricoltori dovranno rivolgersi agli uffici competenti dell'Assessorato Agricoltura e Risorse naturali (sia presso la Direzione ovvero presso gli uffici periferici sparsi sul territorio regionale), dove saranno supportati da un operatore abilitato che provvederà direttamente al caricamento della domanda stessa sul SIAN-Sistema Informativo Agricolo Nazionale.



Gaetano Penocchio Presidente FNOVI (Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani) e componente del Direttivo di Fondagri

PSR Lazio 2007-2013, Misura 215

Al via le domande per il benessere animale

Su indicazione dell'Assessore alle Politiche Agricole e Valorizzazione dei Prodotti Locali, **Angela Birindelli**, la Regione Lazio ha approvato la D.G.R. n. 184 del 6 maggio 2011 concernente, tra l'altro, le disposizioni relative all'apertura del Bando pubblico per la raccolta delle domande di contributo previste dalla nuova Misura 215 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 sul "Benessere degli animali". La procedura attivata (*c.d.* "apertura condizionata", nelle more della formale approvazione da parte della UE delle necessarie modifiche al PSR regionale), consente agli allevatori di presentare sin d'ora le domande per l'annualità in corso entro la scadenza del 10 giugno 2011 (*salvo eventuali proroghe decise da AGEA*), così da utilizzare anche le risorse stanziare per l'anno 2011.

La dotazione finanziaria complessivamente prevista (*pari a circa 15 milioni di euro per il residuo periodo di programmazione 2011-2013*) servirà a sostenere gli allevatori che si impegneranno ad adottare tecniche di allevamento rispettose del benessere degli animali (*con conseguenti vantaggi anche per l'igiene e la sicurezza dei prodotti alimentari*), rappresentando, quindi, un aiuto concreto al sostegno di un comparto (*quello agro-zootecnico*) che più di altri sta risentendo della negativa congiuntura economica.

Al contempo, l'apertura della Misura 215 rappresenta certamente un'interessante opportunità di lavoro professionale per i tecnici liberi professionisti dell'area agricola attivi sul territorio regionale (*in modo particolare per i Medici Veterinari, ma anche per Agronomi, Agrotecnici e Periti Agrari*) ai quali

gli allevatori potranno utilmente rivolgersi per il necessario supporto nella predisposizione dei Piani di investimento aziendali finalizzati al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, tanto più proficuamente laddove tale assistenza tecnica venisse erogata nell'ambito della Misura 114-Utilizzo dei Servizi di Consulenza aziendale (*attualmente chiusa, in attesa della riapertura dei termini*), consentendo ai medesimi allevatori di richiedere un ulteriore contributo regionale (*fino ad un massimo di € 1.500,00, dietro presentazione di apposita domanda di aiuto*) per il rimborso delle spese delle consulenze erogate da parte di quei professionisti inseriti negli staff tecnici di determinati Organismi di consulenza riconosciuti a livello regionale, componenti il SCA-Sistema di Consulenza Aziendale all'uopo costituito.

Per attivare concretamente la Misura 215-Benessere degli animali non rimane che attendere l'approvazione (*imminente*), da parte dell'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 del Lazio, delle disposizioni attuative contenenti le modalità operative per la raccolta e la gestione istruttoria delle domande di aiuto/pagamento, nonché la definizione delle condizioni d'impegno (*pluriennali*) ai quali dovranno uniformarsi gli allevatori per ottenere i relativi premi (*calcolati in €/UBA/anno*), tenendo conto anche degli esiti del negoziato in corso con i servizi UE e delle osservazioni ed indicazioni che verranno notificate dall'Organismo Pagatore Nazionale AGEA.

di ANDREA ANTONIACCI

LUTTO IN CAA CANAPA

È mancato all'affetto dei suoi cari **Romano Becherini** tra i fondatori di CAA CANAPA.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecni e degli Agrotecnici laureati e tutti coloro che collaborano con il CAA, vicini alla famiglia in questo frangente, partecipano al dolore della grave perdita.

API A RISCHIO ESTINZIONE tra le cause l'uso dei pesticidi

È l'agrotecnico **Alessandro Mazzetto** a ricordarci un grave problema attuale molto importante come l'estinzione delle api e a segnalarci un appello lanciato dal sito www.avaaz.org. Avaaz è un'organizzazione *no profit* e indipendente che conta 6,5 milioni di membri in tutto il mondo e lavora su campagne di sensibilizzazione come questa. L'estinzione delle api è un problema che già da qualche tempo minaccia la sopravvivenza dell'insetto ma anche dell'intero ecosistema essendo le api un anello fondamentale della catena alimentare. Come diceva **Albert Einstein** "Se dovessero sparire le api dalla superficie della Terra, all'uomo non rimarrebbero più di quattro anni di vita. Senza le api non si ha impollinazione e quindi l'uomo sarebbe condannato all'estinzione!". La colpa della moria, tra le altre cause, è legata all'uso dei pesticidi. Quattro paesi europei hanno cominciato a vietare questi veleni, e alcune popolazioni di api si stanno riprendendo. Sul sito di Avaaz è possibile firmare una petizione, un appello internazionale con cui i membri dell'organizzazione chiedono di "vietare immediatamente l'uso dei pesticidi neonicotinoidi finché e qualora nuovi e indipendenti studi scientifici dimostreranno che siamo al sicuro". Per chi fosse interessato quindi cliccare su www.avaaz.org/it/save_the_bees?vc.

L'ARENA

28 aprile 2011

ISOLA DELLA SCALA. Premiato Damiano Cavallini che frequenta l'istituto Stefani-Bentegodi

Trionfa al torneo nazionale È il miglior studente di agraria

Il preside Bernardinello: «Ci ha fatto fare una splendida figura»

Mariella Falduto

Si chiama Damiano Cavallini lo studente migliore dell'istituto professionale per l'agricoltura Stefani-Bentegodi ma anche di altri quindici istituti italiani che hanno partecipato alla gara nazionale per il corso di qualifica di agrotecnico disputata lo scorso anno a Mirano, Venezia. La gara era riservata ai ragazzi che frequentavano le classi quarte: la qualifica di agrotecnico si consegue infatti dopo un triennio di studi, e dopo altri due anni si consegue il diploma.

Cavallini è stato premiato nell'aula magna della sede centrale dell'istituto che si trova in paese (le altre sedi sono a Buttapietra, Caldiero, San Floriano e Villafranca, dove studia il giovane). «La gara nazionale», ha detto ritirando il premio visibilmente soddisfatto, «consisteva in una prova teorica e una pratica, è stata una bella esperienza, mi ha messo in contatto con tutti i ragazzi che hanno partecipato». Al-



Secondo da destra, lo studente Damiano Cavallini FOTO PECORA

trettanto soddisfatto il preside Lauro Bernardinello: «La scuola ha iscritto alla gara il suo studente migliore, evidentemente la persona giusta, che ci ha fatto fare bella figura ed ci ha permesso di essere citati a livello ministeriale».

Cavallini è stato premiato dal preside con un attestato

del Ministero della Pubblica Istruzione e uno dell'istituto, e con un assegno di trecento euro dal presidente del Collegio agrotecnici di Verona Sergio Spada e dalla vice Sara Riolfi. Spada e Riolfi hanno colto l'occasione della premiazione per illustrare agli studenti l'attività del Collegio, l'importanza

del praticantato e le possibilità collegate alla libera professione: un agrotecnico diplomato può per esempio occuparsi di consulenze del lavoro nelle aziende agricole, direzione di aziende agricole cooperative, progettazione, direzione e manutenzione di parchi e giardini, assistenza tecnica per interventi fitosanitari, perizie tecniche agrarie, stime di terreni e di danni provocati da avversità atmosferiche.

In quanto istituto vincitore del 2010, lo Stefani-Bentegodi ospita la gara nazionale 2011 per il corso di qualifica professionale di agrotecnico nella sede di Villafranca il 12 e il 13 maggio prossimi.

Con Cavallini sono stati premiati anche gli alunni più bravi del 2010: quelli qualificati con il massimo dei voti, 100/100, che per la sede di Isola sono stati Enrico Bissolo classe 3°B, Gabriele Scipioni classe 3°C serale, Giannino Gurzoni classe 5°C serale; e quelli con le medie più alte come Alberto De Carli, classe 4°B, media del 9,18. ♦

L'articolo del quotidiano "L'Arena" di Verona sulle "Gare di agraria". Nella foto il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Verona Sergio Spada (il primo a destra) e il Segretario del Collegio, Sara Riolfi (la prima a sinistra) premiano lo studente meritevole

A ROSORA SI IMPARA

la potatura e il mantenimento del verde



Un momento del corso di potatura e mantenimento del verde organizzato dal Comune di Rosora

Si è concluso con la prova pratica di potatura, effettuata presso gli spazi verdi di Calcinaro, il corso di potatura e mantenimento del verde organizzato dal Comune di Rosora. Il corso, pensato per informare i cittadini sulla corretta potatura delle piante e sul mantenimento del verde, ha visto una grande partecipazione di persone sia residenti nel comune di Rosora che nei comuni limitrofi, tanto che si sono dovute chiudere le iscrizioni dal momento che la sala convegni di “Palazzo Luminari”, luogo in cui si sono svolte le lezioni teoriche, poteva contenere fino a 50 posti. Le lezioni, i cui argomenti principali sono stati la potatura ed il mantenimento delle piante da frutto, delle piante ornamentali e la cura e mantenimento del prato, sono state tenute dal Presidente del Collegio degli Agrotecnici delle Marche, Prof. **Gabriele Santoro**, esperto professionista e docente dell’Istituto Professionale di Stato per l’Agricoltura e l’Ambiente “Stefano Salvati” di Monteroberto, coadiuvato dal Dott. **Marco Gianangeli**. Naturalmente in così breve tempo non si pretendeva di far diventare i partecipanti degli esperti potatori, ma grazie alla conoscenza e professionalità del Prof. Santoro, unita alla capacità di semplificare concetti più elaborati, gli allievi hanno avuto modo di assimilare le nozioni di base ed i più esperti di affinare le loro conoscenze e competenze.

AGR. ETTORE UNCINI

Assessore alle Attività produttive del Comune di Rosora

ACQUE DA DEGUSTARE

è un Agrotecnico il primo idrosommelier dell’Abruzzo

Incolore, insapore, inodore: 3 aggettivi che definiscono quella sostanza chiamata acqua. L’ADAM (*Associazione Degustatori Acque Minerali*) prende in considerazione non l’acqua ma le acque perché esse differiscono tra loro. L’acqua è infatti influenzata dalla provenienza e dal territorio, che le conferiscono diverse caratteristiche organolettiche e soprattutto diverso sapore. Il delegato della regione Abruzzo, l’Agrotecnico **Antonio Marrone**, che ha conseguito il titolo di *idrosommelier* all’ADAM, è stato il primo della sua regione ad accostare le diverse tipologie di acque alla ristorazione, dopo un’accurata valutazione sensoriale. Acque provenienti dalle isole Fiji, Norvegia, Francia, Olanda, Italia etc, sono state accostate a piatti tipici della nostra cucina così che si potesse degustare acque provenienti da tutto il mondo stando semplicemente seduti a tavola, con un bel piatto tradizionale italiano; un viaggio virtuale. Da un connubio tra terra e acqua scaturisce così una sinergia di sapori che da una sensazione unica al palato. L’agrotecnico Marrone oltre ad occuparsi di vino, olio, pane, e all’agricoltura biologica ha intrapreso una nuova sfida, quella delle acque.

AGR. FRANCO RAPAGNANI



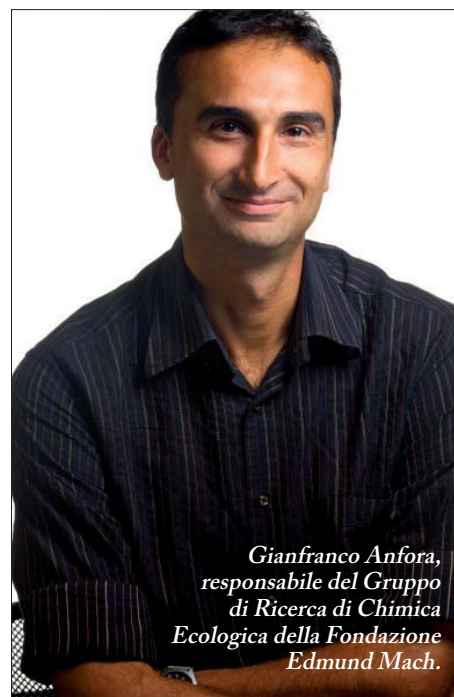
L’Agrotecnico Antonio Marrone, Idrosommelier



UN LABORATORIO

CIMeC e Istituto Agrario di San Michele sulle neuroscienze degli invertebrati

Un importante passo verso il potenziamento delle diverse competenze esistenti sul territorio si chiama INN Lab ed è il nuovo laboratorio dedicato allo studio degli animali invertebrati, frutto di una convenzione tra il Centro Interdipartimentale Mente e Cervello (CIMeC) dell'Università degli Studi di Trento e l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige-Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (TN). Un laboratorio multidisciplinare nel quale confluiscono metodiche e conoscenze diverse in discipline che vanno dalle neuroscienze, alla biologia e all'ecologia. Infatti, con l'istituzione dell'INN Lab, sigla che sta per “*Invertebrate Neurobiology and Neuroecology Laboratory*”, i due enti di ricerca trentini mettono a frutto e potenziano le rispettive competenze nei settori della neurobiologia e della neuroecologia degli invertebrati. Gli studi condotti all'INN Lab, la cui sede è a Palazzo Fedrigotti a Rovereto, riguardano l'analisi dei processi neurali e cognitivi degli invertebrati, i meccanismi coinvolti nel riconoscimento, trasduzione ed elaborazione degli stimoli sensoriali in vari specie d'insetti, i fenomeni di memorizzazione e asimmetria comportamentale sensoriale e neurale negli insetti, in particolare l'ape da miele, quando gli animali sono impegnati in attività di comunicazione tra conspecifici. Il responsabile del laboratorio è **Gianfranco Anfora**, giovane entomologo e responsabile del Gruppo di Ricerca di Chimica Ecologica della Fondazione Edmund Mach. “*L'INN LAB -dichiara Anfora- è nato con l'auspicio, già supportato dai primi risultati, di condividere l'esperienza di scienziati di fama internazionale con l'entusiasmo di giovani ricercatori, metodologie e strumentazioni diverse ma complementari, di conciliare la ricerca dei meccanismi biologici di base con le esigenze della sperimentazione volta alla salvaguardia degli agroecosistemi e della biodiversità*”.



*Gianfranco Anfora,
responsabile del Gruppo
di Ricerca di Chimica
Ecologica della Fondazione
Edmund Mach.*

IL MOSCERINO DEI PICCOLI FRUTTI

l'insetto dannoso è stato catturato e ora è in fase di studio nei laboratori di San Michele

Si riproduce con una certa velocità e si sta diffondendo con altrettanta rapidità. Il primo rinvenimento è stato segnalato tre anni fa in Trentino, ma ora in allarme ci sono anche i servizi fitosanitari di mezza Europa in costante contatto con l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige per la corretta gestione dell'insetto. Il piccolo moscerino dagli occhi rossi, che sta creando una certa preoccupazione tra i produttori di piccoli frutti, è infatti già da qualche tempo sotto la lente del Centro Trasferimento Tecnologico che ha attivato un capillare programma di monitoraggio e studio per individuare agrofarmaci ma anche sostanze naturali, come gli agenti di biocontrollo, in grado di combatterlo, stabilire i tempi d'intervento più corretti, e definire i livelli di sensibilità delle varie colture agrarie interessate. “*L'insetto “Drosophila suzukii” proveniente dall'Estremo Oriente*



–spiega **Gino Angeli**, responsabile dell'Unità fitoiarria- *è stato rinvenuto in quasi tutte le vallate a sud della provincia. L'Istituto Agrario lo ha catturato ed ora è in allevamento nei laboratori di entomologia e del Centro di saggio di San Michele*”. Lelevato potenziale riproduttivo e la rapidità dimostrata nel diffondersi attraverso il materiale infestato, fa ritenere nulla le probabilità di una sua eradicazione. L'Istituto di San Michele in collaborazione con l'Ufficio Fitosanitario provinciale e con APOT ha avviato un piano di monitoraggio territoriale che prevede l'esposizione in alcuni impianti di trappole per la cattura degli adulti. Il problema è causato dalle larve che si nutrono della polpa. Tra le colture ospiti certamente sensibili vi sono fragola, ciliegio, gran parte dei piccoli frutti, albicocco, susino, pesco, fico, ma anche alcune varietà di vite e di orticole.

La guerra dei CAA

Tra i Centri di Assistenza Agricola è in corso una “guerra” all’ultimo sportello, a rischio la sopravvivenza delle strutture medio-piccole

NOSTRO SERVIZIO

Ubi maior minor cessat, questo sembrerebbe essere il principio alla base della guerra dei CAA scoppiata ad inizio anno, dove le strutture più grandi hanno spinto (*in parte riuscendovi*) perché il Governo, non prorogando ulteriormente l’entrata in vigore del Decreto Ministeriale 27 marzo 2008 (*che obbliga i CAA a più stringenti requisiti*), mettesse in difficoltà le strutture più piccole.

A dire il vero questa operazione è perfettamente riuscita ed il DM 27.3.2008 è “uscito” dal decreto “milleproroghe” di fine anno 2010, con l’effetto di entrare in vigore il 31 marzo 2011, portando con sé l’obbligo di requisiti più severi per il funzionamento dei CAA, fra i quali la stipula di una polizza di assicurazione per la responsabilità civile con massimale di rischio coperto per 2.065.827 euro (*con la possibilità che le Regioni possano chiedere un aumento della garanzia prestata*); la dimostrazione di avere idonea capacità operativa per ciascuna provincia in cui intendono operare ed un livello di mezzi materiali, professionali e organizzativi tale da consentire il soddisfacimento di tutte le necessità degli utenti, degli Organismi pagatori e delle altre pubbliche amministrazioni; si devono avvalere esclusivamente di personale

dipendente. Le nuove norme obbligano inoltre i CAA a garantire la disponibilità di locali adibiti esclusivamente all’esercizio delle attività specifiche (*ammettendo solo il contestuale esercizio del CAF-Centro di assistenza fiscale*) e alla nomina di un responsabile tecnico laureato in agraria o titolare di un diploma agrotecnico o perito agrario; è inoltre richiesta la certificazione del bilancio.

Infine i CAA possono essere riconosciuti solo se sono emanazione di una Organizzazione presente nel CNEL-Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro.

Si tratta di requisiti oggettivamente corretti, che portano ad avere più selezione nei CAA, ma che però

aumentano anche i costi operativi; inoltre è certamente sospetto che siano i CAA più grandi, quelli ad emanazione sindacale, ad essersi fatti paladini della immediata entrata in vigore delle nuove norme, che avrebbero mandato in sofferenza i CAA più piccoli. Una volta ottenuta l’entrata in vigore del DM 27.3.2008 i CAA dei grandi sindacati hanno tentato di dare agli altri più piccoli CAA il colpo di

grazia; **Giuseppe Politi**, Presidente della CIA-Confederazione Italiana Agricoltori, nei primi giorni di marzo ha scritto una lettera al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali sostenendo che 42 CAA sono troppi e che



Il Presidente di AGEA Dario Fruscio



molti di loro gestiscono “*un numero esiguo di fascicoli*” invitando apertamente AGEA-Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura a non sottoscrivere le convenzioni di funzionamento con i CAA a dimensione regionale, in altri termini a staccare loro la spina.

I CAA svolgono numerose attività rivolte agli imprenditori agricoli: tengono le scritture contabili, assistono gli agricoltori nella elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e di produzione, delle domande di ammissione a benefici comunitari, nazionali e regionali e controllano la regolarità formale di dette dichiarazioni immettendone i relativi dati nel sistema informativo attraverso le procedure del SIAN (*Sistema informativo agricolo nazionale*) e interrogando le banche dati ai fini della consultazione dello stato di ciascuna pratica relativa ai propri associati.

E' vero che i CAA minori sono sorti numerosi, ma è altrettanto vero che sono un segno dell'insofferenza di molte imprese agricole nei confronti delle Organizzazioni professionali tradizionali e non c'è dubbio che la chiusura dei CAA sorti in questi anni avrebbe l'effetto di riportare all'ovile sindacale molte delle pecorelle fuggite. Si è così arrivati al 31 marzo e le nuove norme sono entrate in vigore; immediatamente AGEA, presieduta dal Prof. **Dario Fruscio** (*in quota alla Lega Nord*), predisponendo una Circolare interpretativa e “scollegava” tutti i CAA più piccoli dal SIAN, il Sistema Agricolo Informativo Nazionale, provocando una crisi di panico.

Infatti, all'improvviso si passava da 42 CAA a solo 12, e precisamente quelli di Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Copagri, ACLI, AGCI, MCL e poi i CAA Canapa, Agrofor, Liberi Professionisti, Sisa ed UNCI.

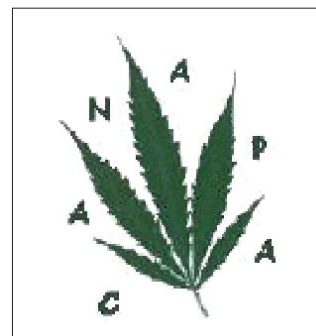
Ma come succede spesso in Italia, “fatta la legge, trovato l'inganno” e così i reietti dal sistema hanno trovato presto il modo di rientrare; c'è chi ha aderito ad una più ampia sigla professionale o sindacale, riparandosi sotto il suo ombrello (*è il caso di CAA come il FENAPI, AIPO,*

UNIMPRESA od EUROCAA) o chi invece si è appellato a qualche “santo” nel paradiso politico italiano.

Alla fine quasi tutti gli esclusi sono rientrati, sgusciando fra le dita della mano dei grandi CAA che volevano stritolarli. Naturalmente questo è solo il primo *round*, perché adesso, in corso d'opera, andrà verificato il possesso degli altri requisiti obbligatori e non è detto che tutti i sopravvissuti siano in grado di averli.

Inoltre l'entrata in vigore del DM 27.3.2008 è stata un pò uno scossone violento all'albero dei CAA e qualche frutto è caduto, rappresentato dai singoli sportelli che, in previsione di future scosse, hanno abbandonato i CAA minori per trasferirsi su più sicuri lidi, e di certo questa migrazione ancora non può dirsi terminata. Nei concitati giorni di fine marzo 2011, quando si attendeva la faticosa data dell'entrata in vigore del nuovo Decreto, si è visto di tutto: responsabili di CAA minori terrorizzati che facevano conteggi su chi sarebbe sopravvissuto e chi no. Da AGEA non perveniva nessuna informazione e circolava la scansione di una bozza di Circolare AGEA che indicava le procedure di “distacco” dei CAA minori dal sistema, cosa poi effettivamente verificatasi e per alcuni giorni si è passati da 42 CAA operativi a solo 12: ben 30 gli esclusi! Poi, come abbiamo detto, tutto è rientrato.

Per “CANAPA”, il CAA di riferimento degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati invece nessun problema, la sua ampia diffusione nazionale (*più di 100 sportelli attivi*) e la circostanza che per ampia parte sia composto da liberi professionisti Agrotecnici (*il cui Albo peraltro ha un seggio al CNEL*) lo hanno reso pressoché inattaccabile. Ma la “guerra dei CAA” non può dirsi certo conclusa e di certo riprenderà in futuro; del resto chi controlla i CAA controlla i servizi di base delle aziende agricole ed è tramite i servizi che passa anche l'adesione sindacale.



CANAPA è il CAA di riferimento degli Agrotecnici

I grandi numeri di Vinitaly

La 45^a edizione della fiera veronese

di MENTORE BERTAZZONI

Il primato italiano nel comparto vinicolo è convalidato dalla più grande fiera nazionale e internazionale del settore: *Vinitaly*, che si è svolta a Verona dal 7 all'11 aprile scorso.

Ogni anno 4mila espositori, provenienti da tutto il mondo, presentano il top della produzione mondiale degna di menzione. Cinque giorni di eventi capaci di attrarre 153mila professionisti del settore: degustazioni tecniche di vini e distillati, panoramiche sulle realtà vitivinicole delle diverse regioni italiane e un programma convegnistico articolato in conferenze, *forum* e seminari che ha affrontato e approfondito i temi dell'attualità, facendo emergere le sfide e le prospettive del futuro.

A relazionare sono intervenuti i massimi esperti del settore tecnico, commerciale e produttivo nazionali e internazionali. Quest'anno sono state presentate produzioni da 30 diversi Paesi e il concorso enologico internazionale ha segnato numeri da record. La 19^a edizione del concorso ha visto infatti concorrere 3.720 bottiglie (erano 3.646 nel 2010), più di mille aziende vitivinicole partecipanti da tutto il mondo, oltre 330mila pareri parziali espressi dalle

21 commissioni di valutazione, presiedute e coordinate dal direttore di Assoenologi, **Giuseppe Martelli**.

In meno di una settimana sono state compilate 23mila schede di valutazione e sono stati utilizzati più di 25mila bicchieri per le degustazioni, rigorosamente anonime. La squadra dei giurati era composta da 105 giudici scelti tra i più autorevoli enologi e giornalisti di settore di tutto il mondo. Sono così state assegnate 64 medaglie distribuite in 16 categorie, pari a solo il 2 per cento dei vini presentati. Tra i paesi in lizza: Australia, Austria, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Colombia, Croazia, Ecuador, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Israele, Italia, Messico, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Romania, Serbia, Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ungheria,

Uruguay, Venezuela.

I vini presentati sono stati suddivisi in tre macro categorie (*ripartite in sottogruppi*): vini tranquilli, vini frizzanti, vini spumanti.

È stata consegnata "UNA", la 1^a bottiglia celebrativa dei 150 anni dell'Unità d'Italia al Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**.

Questo progetto, nato da un'idea del



presidente di Veronafiere, **Ettore Riello**, era stato lanciato durante l'edizione 2010 di *Vinitaly* nell'ambito della storica visita del Presidente della Repubblica. Ettore Riello, **Giovanni Mantovani**, **Nicola Moscardo**, rispettivamente Presidente, Direttore generale e Consigliere di amministrazione di Veronafiere hanno omaggiato il Capo dello Stato con la bottiglia n. 1. L'evento, presentato nell'ottobre scorso all'Ambasciata Italiana a *Washington*, ha rappresentato così il momento celebrativo più alto e prestigioso, a cui sono seguite le occasioni di visibilità offerte dalla fiera.

Dopo la consegna al Presidente Giorgio Napolitano, la bottiglia celebrativa dei 150 anni, è stata donata alle mas-

sime autorità internazionali. Si tratta di tiratura limitata, fuori commercio che racchiude un alto valore simbolico: si propone infatti come strumento di promozione per sottolineare nel mondo la peculiarità della vitivinicoltura italiana e i valori tipici del Belpaese che essa rappresenta. Il vino contenuto nelle bottiglie, appositamente ideate e disegnate da **Aldo Cibic** e **Riccardo Facci**, nasce infatti dall'uvaggio di 40 vitigni autoctoni (20 a bacca bianca e 20 a bacca rossa). Il cofanetto contenente il "Vino rosso d'Italia" e il "Vino bianco d'Italia" intesi come summa delle 20 regioni del Belpaese, rappresenta ufficialmente la ricorrenza della fondazione dello Stato Italiano anche all'estero.

Green safety: sicuri in campo, sicuri su strada

Gli Agrotecnici intervengono al Vinitaly sul tema della sicurezza negli Ordini Professionali

di FEDERICO MINOTTO

Il 9 aprile scorso, in occasione di Vinitaly 2011, nell'area riservata al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, si è svolta una Tavola rotonda per la presentazione di "Green safety: sicuri in campo, sicuri su strada".

Il progetto sperimentale, promosso congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con il Dipartimento Tecnologie di sicurezza dell'Inail e l'Istituto tecnico agrario "Emilio Sereni" la cui dirigente è



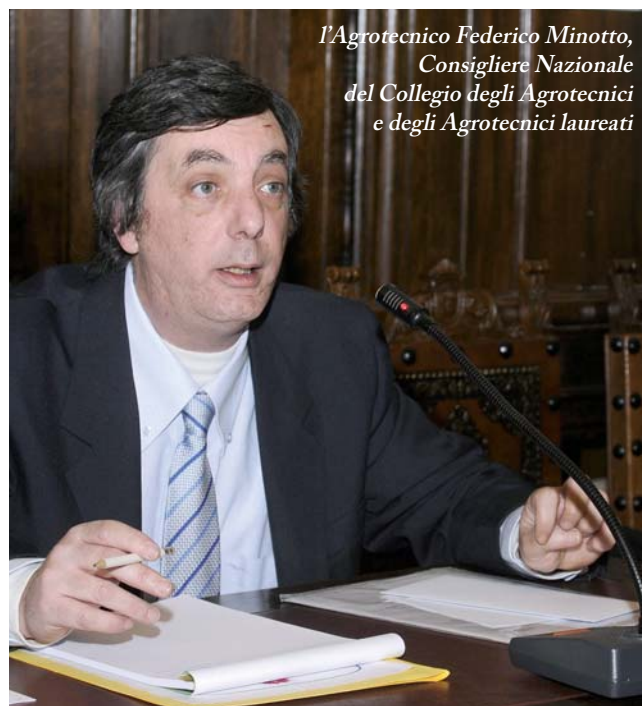
la dinamica Professoressa **Patrizia Marini** di Roma, è rivolto alla formazione degli studenti delle istituzioni scolastiche a indirizzo agrario ed è finalizzato alla preparazione per la guida e l'uso delle macchine agricole e forestali nel contesto rurale e stradale, nonché per la promozione e la diffusione della sicurezza sul lavoro nelle attività agricole e forestali.

Si è parlato di portare la sicurezza a scuola, ovvero introdurre uno specifico corso sui temi della salute e sicurezza sul lavoro e della sicurezza delle macchine destinato agli studenti delle isti-

tuzioni scolastiche a indirizzo agrario, prevedendo anche una formazione specifica di tipo teorico e pratico sull'utilizzo dei trattori agricoli e forestali.

Le macchine, ed in particolar modo i trattori, risultano essere ancora oggi l'agente materiale associato o collegato alle attività fisiche a rischio incidente nel settore agricolo e forestale.

Puntando sull'informazione dei giovani futuri operatori nel settore agro-forestale, il corso, che in via sperimentale partirà all'Istituto "Sereni" di Roma e successivamente esteso ad altre istituzioni scolastiche che ne fanno richiesta, è strutturato in tre moduli didattici: salute e sicurezza sul lavoro; sicurezza delle macchine agricole e forestali; addestramento alla guida del trattore agricolo o forestale. Tra gli intervenuti alla Tavola rotonda, la Professoressa Patrizia Marini, il Dott. **Mario Fagnoli** del MIPAF, il Dott. **Vincenzo Laurendi** dell'INAIL, la Dott.ssa **Michela Corsi** del Ministero dell'Istruzione, il Perito **Andrea Bottaro** Presidente Nazionale dei Periti agrari e il Dott. **Federico Minotto**, Consigliere del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che ha trattato l'argomento "La sicurezza e gli ordini professionali", relazionando sul ruolo degli Ordini e dei Collegi professionali, i quali hanno numerosi compiti e competenze, come previsto nelle loro leggi di istituzione, tra questi ci sono quello di promuovere il perfezionamento e l'aggiornamento tecnico, professionale e culturale dei propri iscritti. "L'obiettivo viene perseguito prima tramite informazione -ha affermato Minotto alla Tavola rotonda- con circolari, aggiornamento quotidiano del sito web, invio di posta elettronica degli aggiornamenti normativi e tecnici e in ultima con la pubblicazione di un mensile della categoria. Invece la formazione viene implementata con iniziative e promozione di corsi tecnici e specifici inerenti le varie tematiche dell'agricoltura come quella prevista in questo incontro, sulla sicurezza del lavoro nelle aziende agrarie. È importante sottolineare e perseguire il seguente principio -ha continuato il Consigliere- fare formazione è uguale a fare prevenzione. Lo stesso Testo Unico sulla sicurezza del lavoro ha tra i suoi principi, come è giusto, l'istituto della prevenzione. In questi ultimi anni c'è stato un continuo evolversi della normativa nel campo agrario, a causa di vari problemi insorti in tema di sicurezza alimentare, sulla "condizionalità" di cui si ricorda principalmente il "Libro Bianco". In questo clima di variabilità i professionisti agrari hanno sentito ed espresso l'esigenza di aggiornarsi e di scambiare esperienze con colleghi di altre regioni per confrontarsi nelle varie problematiche e soprattutto



*L'Agrotecnico Federico Minotto,
Consigliere Nazionale
del Collegio degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati*

to sul come affrontarle. Tenuto conto che l'offerta formativa specifica in agraria era insoddisfacente per tutte le richieste che pervenivano, il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha, ad esempio, incoraggiato l'istituzione di Centri di Formazione Agraria tramite l'accreditamento regionale per rispondere alle esigenze e alle domande dei tecnici agrari. Insieme ad altre categorie professionali, quali Agronomi e Veterinari, ha costituito una Fondazione (FONDAGRI) nell'anno 2007, per valorizzare il ruolo socio economico svolto dalla consulenza professionale alle aziende agrarie a garanzia della normativa sulla "condizionalità". La condizionalità parte dal presupposto della sicurezza alimentare tramite la "rintracciabilità" ma abbraccia direttamente e indirettamente tutto il tema generale della "sicurezza". La Fondazione svolge compiti e funzioni interfacciandosi con il Ministero delle Politiche Agrarie e le Regioni. Verso la fine dell'anno scolastico i Presidenti dei Collegi Provinciali organizzano incontri e/o seminari con le quinte classi degli Istituti Professionali per illustrare il mondo del lavoro del professionista agrario e raccontare le loro esperienze lavorative.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati -ha concluso Minotto- dà pieno appoggio al presente progetto, la categoria ritiene indispensabile fare "rete" tra tutte le parti coinvolte direttamente e indirettamente. Lo scopo deve essere quello di richiamare tutti gli attori perché è tramite il coinvolgimento che si amplifica esponenzialmente il risultato della formazione".

L'assemblea annuale dell'ASA

A Conegliano Veneto celebrazione del presente e preoccupazione per il futuro

di MENTORE BERTAZZONI

Sabato 19 marzo scorso ha avuto luogo a Conegliano Veneto l'assemblea annuale per il rinnovo delle cariche sociali dei giornalisti iscritti all'Albo professionale dell'ASA (*Associazione Stampa Agricola*) con sede a Milano. La manifestazione è stata sponsorizzata dalla locale azienda vinicola "Carpené Malvolti", in attività da oltre 140 anni (*fondata nel 1868*), che nell'occasione ha festeggiato il 150° dell'Unità d'Italia con una festosa cerimonia. Il titolare dell'azienda, **Etile Carpenè** nel discorso di saluto ai giornalisti presenti ha ricordato come la sua famiglia sia giunta alla 4^a generazione ampliando l'attività e accrescendone il prestigio nel mondo. Ha affermato che a condurre l'azienda da padre in figlio è stata la passione e la consapevolezza della tradizione unita alla tensione verso l'innovazione tecnica. Questi i valori che hanno accompagnato l'azienda per portare il consumatore a scoprire dette finalità e virtù operative nei profumi e nel gusto del Conegliano Valdobbiadene, nel Prosecco Superiore DOCG e nell'arte spumantistica della cantina: *"A far nascere l'azienda è stato il sogno del mio bisnonno Antonio, quello di produrre un vino spumante con le uve raccolte sulle colline di Conegliano e Valdobbiadene da vignaioli competenti e spumantizzato con la maestria enologica che ancora oggi continua ad avverarsi giorno dopo giorno."*

Il gruppo dei giornalisti agricoli ha poi visitato alcune cantine e reparti di lavorazione dello spumante. Ripercorrendo la storia dell'azienda hanno potuto

vedere come **Antonio Carpené** fosse in realtà un illustre scienziato chimico-eneologo che ha messo a frutto una storia fatta di studio, ricerca, specializzazione e passione che ha contribuito alla crescita economica, culturale e sociale dell'area vitivinicola della DOCG Conegliano-Valdobbiadene. Una rete ben strutturata e professionale di tecnici del comparto agricolo operanti in oltre 45 nazioni contribuisce a far conoscere e ad assicurare la presenza del prodotto enologico coneglianese negli ambienti più qualificati del mondo. Gli iscritti all'ASA hanno poi continuato i lavori all'ordine del giorno dell'assemblea. Si è discusso in merito alle gravi difficoltà in cui vive il comparto agricolo nazionale e di quelle che sta attraversando.

È opinione comune che sia giunto il momento in cui tutte le realtà che fanno riferimento al settore agroalimentare debbano coordinarsi e cercare il modo di collaborare per il bene comune. Solo in questo modo, hanno affermato i presenti all'assemblea, sarà possibile sostenere e divulgare l'importanza strategica di questo disastrato comparto produttivo, ora

in grave crisi socio economica che colpisce la compagine organizzativa, produttiva e trasformativa in ambito nazionale e comunitario.

I tecnici che operano nell'agroalimentare sono essenziali per realizzare un progetto e l'importanza del lavoro si verifica proprio dal grado di collaborazione che si riuscirà a instaurare tra questi operatori.



L'UE apre le dogane al Marocco

La liberalizzazione dei prodotti marocchini può danneggiare l'agroalimentare italiano.
La posizione della Sicilia

di MAURIZIO LO IACONO

Il 16 Dicembre 2010, a margine della firma del Consiglio di Associazione Unione Europea-Marocco, il Ministro dell'Agricoltura del Marocco **Aziz Akhannouch** ed il Ministro belga **Steven Vanackere**, hanno firmato a Bruxelles, un accordo in forma di scambio di lettere tra l'UE e il Regno del Marocco in merito a misure di liberalizzazione reciproche per i prodotti agricoli, i prodotti agricoli trasformati, il pesce e i prodotti della pesca, che dovranno essere sottoposte ora all'approvazione del Parlamento Europeo.

Tale accordo dovrebbe portare benefici sia all'economia comunitaria che a quella marocchina, integrando e completando le rispettive produzioni. Ovviamente il Marocco si aspetta di poter incrementare le proprie esportazioni di prodotti ortofrutticoli freschi, mentre l'UE ritiene di poter far crescere il commercio dei propri prodotti trasformati verso un'area di prossimità a forte crescita demografica per aprire a nuovi mercati e per incrementare le proprie esportazioni, siano esse inerenti ai trasformati, sia ai prodotti di tecnologia, servizi e altro. Il Marocco liberalizzerebbe immediatamente il 45% in valore delle importazioni provenienti dall'UE, per arrivare al 70% nell'arco di 10 anni, mantenendo dei contingenti tariffari per alcuni prodotti tra cui mele e concentrato di pomodoro. L'UE acconsen-



tirebbe ad aprire al 55% delle importazioni dal paese che si affaccia sul bacino del Mediterraneo rimuovendo dazi e barriere, mantenendo però sistemi di protezione per i prodotti più sensibili, quali pomodori, zucchine, fragole, cetrioli, aglio e clementine. Per questi prodotti sono state fatte concessioni in termini di contingenti tariffari, ma mantenendo

il prezzo di entrata. Da un primo esame del testo di tale accordo risultano gravi conseguenze per molte produzioni delle regioni mediterranee dell'Unione Europea. Accordi di questo tipo rischiano di provocare ricadute economiche particolarmente pesanti nelle aree specializzate nella coltivazione di ortaggi, che utilizzano o meno strutture riscaldate. Preoccupa soprattutto la scarsa capacità del sistema comunitario di monitorare e far rispettare i calendari e i contingenti tariffari che troppo spesso, come denunciato più volte nel corso del 2009 e del 2010, sono ignorati dagli operatori marocchini, inoltre gli elevati *standard* comunitari in termini di protezione ambientale, condizioni di lavoro e sicurezza alimentare, non avrebbero riscontro nei prodotti di importazione.

L'analisi dell'accordo da parte degli Uffici competenti della Regione Sicilia, ha evidenziato alcune osservazioni: l'accordo viene dal Marocco che, proponendo la consistente e progressiva liberalizzazione degli scambi, tende chiara-

mente a ottenere per reciprocità la caduta di ogni barriera; non tutti i prodotti sono considerati alla stessa maniera, è evidente l'efficacia dell'azione di alcune *lobby*, soprattutto quelle legate al settore del commercio dei prodotti europei trasformati, il più favorito dall'Accordo insieme a quello dei prodotti freschi marocchini. Inoltre nessun richiamo emerge sul rispetto delle complesse e cogenti normative fito-sanitarie e di sicurezza alimentare vigenti nell'UE, alle quali devono sottostare i prodotti importati per evitare che il loro basso costo elimini dal mercato i prodotti delle regioni europee, sottoposti rigorosamente a quelle norme. Anche la "par condicio" sulla concorrenza, imposta rigidamente all'interno dell'UE, viene elusa dai prodotti d'importazione mentre dovrebbe essere fatta valere per limitare il danno di questi accordi, volti evidentemente a favorire produzioni industriali spesso di provenienza da regioni diverse da quelle euro-mediterranee che ne subiscono solo i danni. Non è eccezionale, infine, una difesa fino all'ultimo dei prodotti europei dalla libera concorrenza internazionale, sia perché la linea dell'UE è in genere volta a privilegiare la capacità di acquisto del consumatore, sia perché non può essere disattesa (*soprattutto dall'Italia e dalla Sicilia*) la politica che prevede il libero scambio euro-mediterraneo. Ritenendo ancora possibile modificare almeno in parte i contenuti di tale accordo che, com'è già stato detto, richiede fra l'altro l'approvazione del Parlamento Europeo, si stan-

no individuando le misure più idonee che, su indicazione della Giunta Regionale e approvate il 10 febbraio 2011 con la Delibera n. 44, dovrebbero convergere sull'obiettivo di evitare o quantomeno limitare le suddette conseguenze negative. La Giunta Regionale ha proposto: un incontro con l'Ambasciatore nella Rappresentanza Permanente a Bruxelles al fine di cercare di modificare l'accordo nel senso più favorevole alla Sicilia; la possibilità di riunire in un'apposita riunione le regioni mediterranee dell'Unione Europea allo scopo di mobilitarle per lo stesso fine (*si potrebbe fare attraverso la Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime*); invitare i Parlamentari Europei eletti per organizzare la modifica o la bocciatura dell'Accordo (*simile iniziativa si può richiedere a tutte le Regioni mediterranee nei confronti dei loro parlamentari europei*); svolgere la stessa azione rispetto ai pareri del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico Sociale, anche se non vincolanti; chiedere al Governo Italiano il pieno coinvolgimento delle regioni nell'*iter* delle decisioni dell'UE, al fine, non solo di meglio tutelare gli interessi regionali co-decidendo, esprimendo e monitorando la posizione italiana, ma anche per acquisire potere contrattuale, sia nei rapporti con altri soggetti italiani (*Governo, Categorie produttive, etc.*) sia nei confronti degli interlocutori di altri Paesi con i quali stipulare alleanze (*altre Regioni cointeressate, associazioni transnazionali, etc.*).

LEGALITÀ ED ETICA, se ne parla in un Convegno a San Severo

Avrà luogo giovedì 9 giugno 2011, all'*Auditorium* del Teatro comunale "G. Verdi" di San Severo (FG), il Convegno-seminario dal titolo "*Ambiente, etica e legalità: diritti, evoluzione della legislazione e dello stato*", organizzato dall'Avvocato **Alessandro M. Basso**. Il convegno che si svolgerà dalle 16 alle 20, è accreditato, per la formazione professionale continua, dall'Ordine degli Avvocati di Foggia e di Lucera, dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dal Collegio provinciale dei Geometri di Foggia, dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Foggia. Dopo i saluti degli Amministratori, del Presidente e del Segretario dell'associazione ADAF (*rispettivamente il Dott. Agr. Ettore V. Basso e il Dott. Agr. Giovanni Basso*), seguiranno: il Dott. **Francesco Brugaletta**, Magistrato del Tribunale Amministrativo Regionale della Sicilia, Presidente di sezione della Commissione tributaria provinciale di Ragusa e Direttore della rivista giuridica elettronica *Diritto & Diritti*; il relatore Dott. **Luca Ramacci**, Magistrato della Procura della Repubblica di Tivoli e Direttore della rivista giuridica elettronica *Lexambiente*; la Prof.ssa **Pamela Lattanzi**, ricercatrice di diritto agrario alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata; il Dott. **Leonardo Pietrocola**, Presidente del Collegio dei Geometri della Provincia di Foggia; l'Avv. **Mario Antonio Ciarambino**, Presidente dell'Ordine Forense di Foggia; l'Avv. **Giuseppe Agnusdei**, Presidente dell'Ordine Forense di Lucera; il Prof. **Nicola E. Terzano**, Docente di Teoria e Metodo dei *mass-media* ed Antropologia culturale all'Accademia di Belle Arti di Foggia; il Dott. **Carlo Scarati**, Presidente del Comitato Arbitri AIA-FIGC Regione Molise; il Prof. **Rosario Pinto**, componente del Comitato scientifico dell'Ente di mediazione/conciliazione A.N.P.A.R. di Salerno sul tema e **Giancarlo Baudena**, regista-produttore della Casa cinematografica "*Stella Polare Film*" di Aosta.

Il profumo del mosto di Torre Molfese

Dalla storia di una torre del XV secolo alla vendemmia di un'uva pregiata, il passato del territorio lucano è racchiuso nei profumi dei suoi frutti

di ANTONIO MOLFESE

La Torre Molfese, edificata nel XV secolo, sorge a Sant'Arcangelo, nella provincia di Potenza, su una collina tra uliveti e vigne nella frazione San Brancato, Contrada Mederico, situata sulla mulattiera che da Sant'Arcangelo portava al Monastero di Santa Maria di Orsoleo da dove dominava il fiume Agri.

La Torre, già menzionata in una pergamena del 1616 conservata all'Archivio di Stato di Potenza, fu ricostruita in mattoni e pietra mantenendo la classica forma quadrata e la struttura che si sviluppa su tre piani. Era stata edificata a protezione del Monastero di Santa Maria di Orsoleo, del territorio e delle strade che portavano ad esso, percorsa dai viandanti e dei monaci che giornalmente si spostavano dal convento.

La difesa della Torre era affidata a soldati, a piedi e a cavallo, equipaggiati con armi leggere, che vigilavano sulla sicurezza dei viaggiatori e sulle strade di transito e di collegamento.

Gli uliveti e le vigne che prosperosi vegetavano sul territorio fornivano, alla "spezieria" del monastero, le materie prime per produrre vini ed oli medicinali molto rinomati sul territorio.

La vigna della Torre Molfese, l'ultima ancora in attività alla contrada, ha quasi 70 anni, l'età di chi scrive. Un tempo era piantata "al passo", a sede incerta, sul segno del calcagno lasciato sul terreno si poneva il tralcio della barbatella. Non è possibile usare mezzi meccanici per coltivarla e riesce ogni anno più difficile con la zappa togliere le erbe dal terreno. In passato, individuato il terreno da piantare a vigna, si realizzava l'impresa in occasione di

qualche evenienza particolare, la nascita di un figlio, un matrimonio o qualche altro evento gioioso da ricordare. Usando fili e canne si ponevano i segni dove si sarebbero dovuto piantare le barbatelle; con zappa e piccone si realizzavano le buche, profonde anche un metro, dove venivano deposte a dimora le barbatelle selvatiche per il primo impianto, dal momento che non erano soggette alla fillossera, il parassita che tra gli anni Venti e Trenta distrusse gran parte delle vigne italiane. Appena il tralcio piantato entrava in vegetazione, si innestava secondo le regole di allora e le varietà di uva erano distribuite a seconda dei desideri del proprietario ma tenendo sempre conto del fatto che dovevano essere idonee a produrre del buon vino.

A Sant'Arcangelo a quel tempo erano in auge la malvasia, lo zibibbo, la francese e il moscato.

Questa vigna ha prodotto per tanti anni uva di ottima qualità tanto che in tutta la valle dell'Agri era rinomato il vino di San Brancato e della Torre in particolare.

Molti agricoltori, quando la vigna diventava vecchia (*al massimo dopo 20 anni*) erano soliti spiantarla a causa delle basse rese. Chi scrive, ritenendo di conservare un patrimonio che non sarebbe comunque possibile rinnovare, cura la vigna quasi settantenne con la zappa e con enorme difficoltà. Non ha intenzione di spiantarla, dal momento che rappresenta la memoria degli immensi vigneti che si estendevano a vista d'occhio in un paesaggio incantevole, insieme agli ulivi, il paesaggio della contrada Torre. A riprova che nei secoli passati i terreni erano tutti piantati a vigna, è possibile trovare ogni tanto tralci di



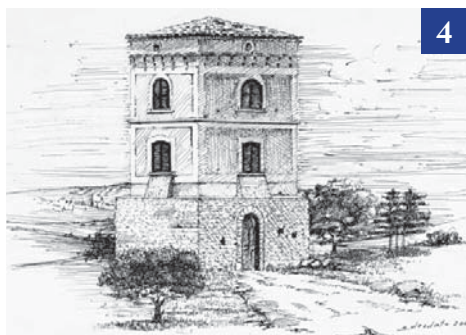
1



2



3



4



5



6

1. Torre dal cancello

2. Torre Molfese

3. Ruderì della Cappella votiva di Santa Croce

4. Inchiostro di A. Deodato

5. Interno della Torre. Piano terra

6. Monastero di Santa Maria d'Orsoleo e Torre Molfese
(disegno di Teodoro Cotugno)

vite selvatiche che sveltano tra le erbe spontanee.

La zona di Sant'Arcangelo, insieme a quelle di Roccanova e Castronuovo, è stata inserita nella zona dei vini a denominazione geografica. Alcuni Istituti di Ricerca, fra cui quelli californiani, hanno chiesto di raccogliere tralci per lo studio genetico delle piante.

Dopo un anno di fatiche per togliere l'erba dai filari della vigna, dare lo zolfo e altri preparati chimici (*solfato di rame*) per contenere la peronospora ed altre infestanti, ai primi di ottobre si iniziava la vendemmia.

Le vigne, sotto l'occhio vigile "du parzionale" che divideva tutti i prodotti dell'orto ad eccezione dell'uva, erano monitorate specialmente nei mesi estivi, quando da alcuni filari si raccoglieva "l'uva Cardinale" i cui grappoli e gli acini erano molto piccoli, ma di una dolcezza unica, che allietava molto spesso la colazione dei bambini.

Si puliva la cantina, si preparavano i tini, la caldaia grande dove si metteva a bollire il mosto e i bariloni, in dialetto i "varlacchiune", grossi recipienti di legno nei quali si trasportava l'uva a dorso di asino.

Si cuoceva il mosto, in modo che, aggiunto alla massa di uva pigiata, ne aumentava il grado zuccherino e quindi di conseguenza la gradazione alcolica.

"U revellute", il mosto cotto veniva tenuto sul fuoco una giornata per farlo ridurre e si era soliti porvi a cuocere le melacotogne. Quando arrivavano i bariloni pieni d'uva, si era soliti far defluire in un recipiente il liquido che si raccoglieva nel fondo, generato spontaneamente dallo sfregamento dei chicchi maturi.

Si otteneva "la lacrima", un vino crudo che per la esigua quantità e la prelibatezza offerto nelle grandi occasioni. Le botti nelle quali si metteva il nuovo mosto, erano state pulite, lavate con acqua e sterilizzate con i vapori dello zolfo. Botti di alcuni quintali e nelle stagioni di maggiore produzione si riusciva a riempirne tre o quattro, anche se la vigna alla Fontana d'Acciaio non era molto grande. Ricordo il profumo di mosto che si avvertiva già da lontano quando si iniziava la discesa che portava alla nostra cantina.

Era una cantina secolare la cui storia è scritta su una lapide del 1630, posta lì da un antenato, **Diego Molfese**. Profonda oltre 40 metri, alta nove, costruita in mattoni a volta, si poteva definire un gioiello architettonico. Per edificare l'edificio scolastico, negli anni Sessanta, ci fu espropriata e ora resta solo nei ricordi.

Agricoltura sinergica

Si definisce così il metodo agricolo naturale basato sull'auto-fertilità che necessita di una presa di coscienza: il rispetto dell'organismo Terra

L'agricoltura sinergica è un metodo agricolo naturale basato principalmente sull'osservazione dei processi naturali che portano a una presa di coscienza: è necessario mantenere l'organismo suolo autonomo ed in grado di rigenerarsi in relazione ai diversi elementi che possono essere equilibrati e protetti. Tale metodo naturale si basa essenzialmente sull'autofertilità del terreno e prevede delle tecniche che, se correttamente applicate, permettono all'agricoltore di scegliere le sementi, studiare come consociarle, progettare gli spazi, il tutto in armonia con una corretta produzione vegetale sostenibile ecologicamente.

L'agricoltura naturale, usando il metodo sinergico, si emancipa dal vecchio luogo comune che immaginava una certa quantità di elementi presenti in una pianta coltivata, doveva essere re-introdotta nel suolo una volta effettuato il raccolto. Il progresso scientifico ha dimostrato che si tratta di un assioma falso in quanto non tiene conto della capacità delle piante di sintetizzare e convertire autonomamente elementi ad esse necessari ma già presenti in natura. Tali fattori nutritivi provengono principalmente dall'energia solare (*attraverso la fotosintesi clorofilliana, ovvero la trasformazione dell'energia in materia*), dai gas atmosferici e dall'acqua per il 95% del volume della pianta. A questi elementi presenti nella pianta raccolta viene addebitata una perdita di fertilità del suolo, che invece è dimostrato si determina a seguito dei processi di lavorazione come l'aratura.

Le piante mettono naturalmente in atto sofisticati sistemi radicali e complesse interazioni dinamiche con i microrganismi presenti nel suolo per rendere disponibili

all'assorbimento, elementi come l'azoto ed altri oligoelementi e minerali, ma nei terreni destrutturati e continuamente sterilizzati dalle lavorazioni, tali meccanismi di auto-fertilità sono impediti e le piante stentano a crescere autonomamente. Dall'osservazione di quest'ultimo fenomeno, l'assunto errato che sia necessario compensare le perdite di fertilità del terreno e la determinazione di calcoli agronomici che vanno a definire la fertilizzazione "indispensabile" per integrare la materia organica utile all'accrescimento. Per praticare il metodo sinergico invece, è necessario prima di tutto provare una forte empatia verso l'organismo terra/soilo, così da realizzare la complessità straordinaria d'interrelazione fra le specie presenti su un suolo selvaggio e naturale, in modo da mantenere un equilibrio di salute, che significa per un terreno non lavorato, una "trasmissione di benessere alle piante" che vi crescono sopra. Secondo il Dottor **Alan Smith** del dipartimento agricolo del *New South Wales* in Australia (*il primo ad aver studiato il complesso ciclo "ossigeno-etilene"*), esiste uno schema complesso di relazioni tra le piante, i microrganismi del suolo e gli elementi nutritivi. Nei terreni naturali (*imperturbati*), questi processi funzionano in maniera sana e controllano efficacemente l'attività microbica, compresa la popolazione di organismi patogeni. Questa metodologia, rende inoltre assimilabili elementi nutritivi presenti nel suolo. Invece nei terreni perturbati da arature, lavori culturali e fertilizzanti con nitrati, questi processi non hanno e non possono avere luogo. Le piante hanno una capacità unica di trasformare l'energia solare in energia chimica che utilizzano poi per crescere, metabolizzare e riprodursi, esse però hanno

Le piante mettono naturalmente in atto sofisticati sistemi radicali e complesse interazioni dinamiche con i microrganismi presenti



anche bisogno di altri elementi che sono incapaci di produrre direttamente quali per esempio: l'azoto, il fosforo, il potassio e gli oligo-elementi. Il terreno costituisce pertanto una riserva di queste sostanze ma per un approvvigionamento adeguato, le piante devono mobilitare questi elementi alterando così il suolo attorno alle loro radici. Una pratica valida per attuare tale metodologia, è quella di stimolare l'attività dei microrganismi che in questo modo accrescono la mobilitazione degli elementi nutritivi, da qui alcuni studi del Dott. Smith, dimostrano perché sistemi come la coltura senza aratura ottengano un tale successo.

Masanobu Fukuoka, un microbiologo ed agricoltore giapponese, cominciò già negli anni '30 a sperimentare un nuovo metodo di produzione vegetale. La sua sperimentazione consistette nel rivoluzionare le metodologie fino ad allora conosciute, perché eliminando l'aratura e coprendo il suolo con una pacciamatura vivente e permanente durante la crescita delle colture, dimostrò che l'agricoltura e la programmazione delle colture, può essere praticata rispettando la dinamica degli organismi viventi che si trovano naturalmente nel suolo.

Le piante sulla terra e nell'acqua, formano la base della piramide energetica e sostengono quasi tutte le altre forme di vita, quindi, sono certamente in grado di sviluppare e mantenere la materia organica e le comunità di vita presenti nel suolo.

Il lavoro di **Emilia Hazelip**, agricoltrice spagnola e tra le fondatrici dell'Accademia spagnola di Permacoltura, è consistito per vent'anni principalmente nell'adattamento ai climi mediterranei dei principi che Fukuoka ha sperimentato nell'agricoltura naturale.

Tali principi possono essere sintetizzati in azioni: fertilizzazione continua del terreno tramite una copertura organica permanente; coltivazione di specie annuali in associazione a colture complementari con integrazione d'alberi azoto-fissatori; assenza d'aratura o di qualsiasi altro tipo di disturbo del terreno che si lavora da solo; *stand by* del terreno che si arieggia da solo se si evita di provocarne il compattamento.

Quando intendiamo instaurare un sistema di coltivazione naturale per subentrare ad un'area sfruttata per usi agricoli (*come pascoli e coltivazioni intensive con macchinari pesanti, anche dopo anni di incolto*), occorre prima di tutto ripristinare le dinamiche selvagge del suolo naturale. Per fare questo bisogna scegliere con molta cura le azioni da intraprendere caso per caso. Occorrerà spesso fare delle "concimazioni verdi" di piante che non hanno altro scopo che riattivare la vita microbica nel suolo (*senza interrare dopo il loro ciclo vitale ma lasciando le radici nel suolo, senza estirparle perché decomponendosi vanno ad attivare processi microbici*), bisognerà poi limitare la presenza di piante troppo invasive e ripulire il terreno dai pesticidi con piante che li metabolizzano.

Un esempio di tale metodologia è per esempio l'utilizzo della coltura della patata sotto una copertura di cartoni e paglia. Questo sistema integrato di coltivazione e pacciamatura, aiuta a mantenere l'umidità del suolo così da attrarre i lombrichi, rivitalizzando in questo modo il suolo per prepararlo al processo di riequilibrio di autofertilità.

di AGR.DR. MAURO BERTUZZI
e D.SSA ANNA SATTA,

Libera Scuola di Agricoltura Sinergica Emilia Hazelip

Presentato il nuovo rapporto ALTHESIS

Crescono gli investimenti in Italia nelle rinnovabili, il futuro è in mano alle politiche energetiche internazionali

La *Green Economy* è da incentivare secondo ALTHESIS, società di consulenza energetica che ha presentato il Rapporto Annuale *Irex (Italian Renewable Index)* sull'industria italiana delle energie rinnovabili a Roma il 19 aprile scorso. Lo studio, che monitora il comparto nazionale inerente alle fonti di energia rinnovabile, delinea le tendenze strategiche e finanziarie prevalenti e in questo ambito afferma che si potrebbero realizzare in Italia 90.000 nuovi posti di lavoro, per un valore tra i 28,6 ed i 42,3 miliardi di euro entro il 2020. A decidere il futuro di un comparto che sta marciando bene, con grandi potenzialità saranno le politiche energetiche nazionali ed internazionali e gli incentivi che saranno adottati. Gli investimenti italiani negli ultimi anni, esaminati dalla società di consulenza, mostrano un settore dinamico, "In marcata crescita nonostante la congiuntura economica sfavorevole e le incertezze ricorrenti nel quadro regolatorio". Solo nell'ultimo anno sono state rilevate 203 operazioni (nuovi impianti e attività di finanza straordinaria) con investimenti per 12,3 miliardi di euro e 5.165 megawatt. Lo scenario che si evidenzia è quello di una crescita esponenziale degli investimenti italiani nel settore fotovoltaico, sottolineando però, un'egemonia della filiera eolica per quanto riguarda le dimensioni degli impianti e i megawatt di potenza installati, grazie anche alle manovre finanziarie delle aziende italiane all'estero. Risulta anche l'attrattiva del comparto agroenergetico, formato da segmenti differenti, ma che ha lo snodo cruciale nel *fuel procurement*, tanto che le imprese cercano di condurre accordi e integrazioni di filiera. Il documento evidenzia che tra le società più attive del settore ci sono

Alerion, Ravano, Fri-El e Marseglia, mentre l'invito è di "mantenere l'elevato trend di crescita delle agroenergie che è indispensabile per raggiungere gli obiettivi concordati per l'Italia nella direttiva 2009/28/CE; altrimenti frenerà bruscamente lo sviluppo di un settore che, in controtendenza con il resto dell'economia, sta crescendo a tassi di due cifre e creando lavoro qualificato in campi innovati. I dati ci confermano che biomasse, biogas, biocarburanti danno una grossa mano all'agricoltura, riducono la dipendenza dal petrolio e sono un buon affare per l'Italia".

Il problema degli incentivi. Purtroppo c'è incertezza legislativa negli ultimi mesi che ha comportato un fermo del credito da parte degli istituti finanziari. "L'indagine presso le imprese evidenzia come il rischio, percepito o reale, dell'investimento nelle rinnovabili stia aumentando. Due terzi degli operatori dichiarano di aver ridotto gli investimenti a causa della situazione finanziaria". Ma è anche il Commissario Europeo per l'Energia **Günter Oettinger**, che di recente ha rimproverato l'Italia per l'instabilità normativa, che mette a rischio anche gli investimenti già fatti dagli operatori internazionali. Gli incentivi sono un argomento oggi più che mai aperto, per valutare le azioni più idonee a sviluppare le fonti rinnovabili nel quadro delle politiche ambientali ed energetiche. Molti Paesi europei stanno rivedendo i sistemi di incentivazione, in vista della loro scomparsa nel momento che si raggiungerà la *grid parity*, ossia la parità di costo tra il kWh prodotto da fonti convenzionali e quello da fonti rinnovabili. Le analisi del Rapporto *Irex* sugli scenari legati ai meccanismi di incentivazione delle FER, (fonti di energia rinnovabili) hanno offerto lo spunto agli esperti del set-

Il Commissario Europeo
per l'Energia Günter Oettinger
ha rimproverato
l'Italia per l'instabilità
normativa che mette a rischio
gli investimenti esteri



tore per confrontarsi, nel corso dell'appuntamento, sulle stime in crescita degli incentivi alle rinnovabili finanziati attraverso le bollette per l'elettricità. **Alberto Biancardi**, commissario dell'Autorità Energia Elettrica e Gas è intervenuto nel Convegno sulle tariffe incentivanti e il conto energia del fotovoltaico affermando che: "Se non ci fossero stati gli incrementi tariffari dovuti alle rinnovabili, l'incremento nelle bollette per le famiglie e per le imprese sarebbe stato inferiore all'1% ed invece è stato quasi pari al 4%". Relativamente al conto energia (tre versioni attive, mentre il quarto sta per essere varato) ritiene che "Attraverso di esso è stato chiaro che non c'è uno strumento migliore dell'altro: aste, certificati etc, non hanno portato dal nostro punto di vista da nessuna parte. Si può anche scegliere una regola, però poi la si deve tenere stabile ed adeguare l'incentivo al costo in modo trasparente. A mio avviso non siamo riusciti a tenere fermi i limiti di quantità delle incentivazioni". **Valerio Natalizia**, presidente del GIF (Gruppo Imprese Fotovoltaiche Italiane), ha sottolineato che il conto energia "Ha parzialmente fallito perché sono stati introdotti dei meccanismi distorti e noi del GIF siamo stati i primi a dire che il sistema di incentivazione con tariffe troppo alte non è salutare, al tempo stesso però gli incentivi servono ad accompagnare lo sviluppo del fotovoltaico e devono servire in misura tale da evitare distorsioni e speculazioni."

Comunque le previsioni di ALTHESYS per l'Italia sono ottimistiche, perché: "L'analisi costi/benefici svolta su due sentieri di sviluppo delle FER al 2020, mostra un saldo netto positivo per l'Italia tra 24,2 e 32,3 miliardi di euro, in aumento rispetto ai calcoli del 2010. La spesa per gli incentivi (ipotizzati in calo fino ad azzerarsi con la grid parity al 2020 nel sentiero di minore crescita) è più che bilanciata dai numerosi benefici, quali: aumento di occupazione e indotto, ricadute sul PIL, diminuzione delle emissioni, minor

dipendenza energetica e fuel risk". Il "tesoro" dell'efficienza energetica. Durante il convegno di presentazione si è parlato molto di efficienza energetica, ritenuto fattore decisivo per arrivare a raggiungere gli obiettivi europei del 2020, che rimane ancora abbastanza assente nei piani di sviluppo del nostro Paese, anche se il decreto legislativo 28/2011 ha cominciato a considerarla. Secondo ALTHESYS l'efficienza energetica non rientra in modo diretto negli obiettivi previsti dalla Direttiva 20-20-20, tuttavia con l'assenza di un'adeguata politica di efficienza (e di uso razionale dell'energia) ci sarebbe una spesa in misura ancora maggiore per l'installazione di ulteriore potenza nelle rinnovabili (da 1,6 gigawatt con efficienza a 8,2 senza la auspicabile efficienza), rispetto a quanto già previsto dal PAN al 2020.

Ciò comporterebbe quindi, una maggior spesa per incentivi attesi tra i 14,2 e i 24,4 miliardi di euro. Anche secondo **Paolo Frankl**, responsabile del settore rinnovabili dell'IEA (International Energy Agency), intervenuto nel convegno, "L'efficienza energetica e l'uso razionale dell'energia è assolutamente la prima cosa cui fare riferimento. La prima buona politica a favore delle FER è guardare anche nel contesto dell'efficienza energetica." Il Rapporto mette in guardia sui rischi e gli oneri futuri: "L'impatto del mancato raggiungimento degli obiettivi previsti in questo ambito per la componente elettrica è rilevante, il rispetto del target complessivo della Direttiva richiederebbe l'installazione di ulteriore potenza nelle rinnovabili (da 1,6 a 8,2 GW) rispetto a quanto già previsto dal Piano di azione nazionale al 2020. Ciò comporterebbe una maggior spesa per incentivi tra 14,2 e 24,4 miliardi di euro".

di MARCELLO ORTENZI

La normativa a tutela delle risorse naturali

Il regime di sostegno comunitario: i titoli ordinari e speciali per la difesa dell'ambiente

Un "titolo" nel settore agricolo equivale a un importo monetario e rappresenta il contributo PAC. La media triennale (2001-2002-2003) dei pagamenti complessivamente percepiti forma l'importo di riferimento per la determinazione del "titolo all'aiuto". Ogni agricoltore è quindi titolare di un diritto per ettaro calcolato dividendo l'importo di riferimento per il numero medio triennale di ettari che ha dato vita ai vecchi pagamenti PAC. Il "titolo all'aiuto" costituisce un diritto soggettivo di natura reale ed è qualificabile alla stregua di un diritto di proprietà di un bene immateriale.

In materia, vanno ricordati il Reg. CE n. 1782/2003 recante i regimi di sostegno diretto nell'ambito della PAC (*Politica Agricola Comune*), il reg. CE n. 795/2004, il D.M. 5 agosto 2004, il D.M. 24 marzo 2005 ed il reg. CE n. 73/2009.

I titoli possono essere ordinari e speciali mentre sono stati soppressi gli altri titoli di ritiro e quelli con il vincolo della riserva. Le superfici ammissibili per il titolo all'aiuto sono quelle utilizzate a seminativo (*compresse le patate*), prati e pascoli permanenti, colture legnose per-



manenti (*compresi frutteti e vivai*), pioppeti, imboschimenti (*realizzati con Piano di Sviluppo Rurale e che hanno dato diritto a pagamenti disaccoppiati nel 2008*) mentre restano escluse le superfici forestali e quelle adoperate per usi non agricoli.

La proprietà del titolo all'aiuto è disgiunta dal bene (*terreno*) che l'ha generato giuridicamente. I titoli all'aiuto, pertanto, possono essere utilizzati anche singolarmente e in modo autonomo dal terreno e, altresì, in abbinamento a qualsiasi particella di terreno, anche se non si tratta della particella che li ha legalmente prodotti.

La titolarità e l'identificazione (*tipologia, codice, valore, superficie, relativi movimenti*) del titolo è iscritta ed individuabile nel registro nazionale dei titoli. Il titolo può essere trasferito o alienato tra agricoltori (*persona fisica o giuridica, anche in forma associativa*) stabiliti all'interno di un medesimo Stato dell'Unione Europea

e mediante successione *mortis causa* o *inter vivos*, affitto, compravendita, senza alcuna limitazione tra regioni.

Segnatamente, il titolo è trasferibile a mezzo affitto (*contratto scritto e registrato di locazione, anche pluriennale*), anche a titolo oneroso, contestual-



mente all'affitto di un'equivalente superficie di ettari ammissibili di terreno e mediante compravendita, anche a titolo oneroso, con o senza terra. Il trasferimento deve essere comunicato, da parte del cedente, all'AGEA, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura o agli organismi pagatori regionali che convalideranno, quindi, entro trenta giorni dalla comunicazione stessa. Per effetto del reg. CE n. 1250/2009, inoltre, sono stati istituiti i titoli con deroga, assegnati a quegli agricoltori che abbiano titoli in affitto, il primo anno di integrazione dei regimi accoppiati: in tal caso, qualora l'agricoltore non abbia ettari ammissibili sufficienti per dichiarare i titoli in affitto e i nuovi titoli derivanti dal disaccoppiamento, riceverà tali titoli attivabili senza dichiarare ettari corrispondenti. Detti titoli, però, decadono se sono trasferiti, tranne se per successione. La salvaguardia delle risorse naturali

(come tutelati dagli artt. 2, 3, 9 e 117 della Costituzione), quali beni infungibili, limitati ed irripetibili, deve, comunque, restare l'obiettivo principale, e finale, di ogni iniziativa economico-finanziaria. Il quadro strategico comune europeo non deve, quindi, avere come riferimento interessi di natura economica, specie se fini a se stessi: le politiche economiche devono, pertanto, contribuire alla competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e ad uno sviluppo territoriale equilibrato, in un'ottica di armonia generale. In tal senso, la recente catastrofe socio-ambientale del Giappone che ha visto la centrale atomica di Fukushima cedere al terremoto dell'11 marzo 2011, non è soltanto l'effetto eziologico di fenomeni naturali prevedibili ma anche la conseguenza di uno sviluppo irrazionale e smisurato, indice di un egoismo economico superbo, indifferente ed insostenibile. L'etica e la legalità costituiscono, all'uopo, i presupposti socio-culturali indispensabili per garantire la difesa dell'ambiente ed i diritti dell'uomo: ciascuno Stato può definirsi civile ed evoluto soltanto se assicura, a tutti, tale prospettiva storica ed extracategoriale, senza prevalenze di interessi personali, specialmente se tesi ad incidere sulle situazioni universali della generalità. Proprio di ambiente, etica e legalità si tratterà nel Convegno-seminario all'Auditorium del Teatro "G. Verdi" di San Severo (FG), giovedì 9 giugno prossimo. In conclusione, l'antropocentrismo non può essere giustificato dal diritto soggettivo alla vita, se finisce per escludere le possibilità di esistenza degli altri individui, degli ecosistemi e dell'intero Pianeta.

di ALESSANDRO M. BASSO

PER APPROFONDIMENTI:

F. Bonciarelli, U. Bonciarelli, *Agronomia*, Bologna, 2001.

L. Giardini, *Agronomia generale, ambientale e aziendale*, Bologna, 2002.

A. M. Basso, *Il danno ambientale: profili giuridici fondamentali ed aspetti ecologici legati alle azioni dannose dell'uomo sull'ambiente in cui vive*,
http://www.agrotecnici.it/l/agrotecnico%20oggi/2011/LAO_Febbraio11.pdf

A. M. Basso, *Le risorse naturali e l'effetto antropico: lineamenti sociali ed economici della politica agricola comune*,
http://www.agrotecnici.it/l/agrotecnico%20oggi/2011/LAO_Marzo11.pdf

A. M. Basso, *Le lavorazioni agronomiche: effetti ambientali e conseguenze giuridiche*,

<http://www.fidaf.it/index.php/tutti-i-temi/agricoltura-e-ambiente/le-lavorazioni-agronomiche-effetti-ambientali-e-conseguenze-giuridiche.html>

A. M. Basso, *Le lavorazioni tradizionali del terreno: essenziali caratteristiche agronomiche*,

<http://www.fidaf.it/index.php/tutti-i-temi/agricoltura-e-ambiente/le-lavorazioni-tradizionali-del-terreno-essenziali-caratteristiche-agronomiche.html>

A. M. Basso, *Profili logico-interpretativi del diritto all'ambiente: principi e criteri dell'ordinamento tra attualità e teoretica*,

http://www.ambientediritto.it/dottrina/Dottrina_2010/profilo_logico_interpretativi_basso.htm

A. M. Basso, *Il terreno naturale ed agrario e le operazioni di messa in coltura. Valutazioni ambientali ed aspetti giuridici della tutela dell'ambiente*,

http://www.rivistadiagricoltura.org/riviste/vedi.php?news_id=391&cat_id=207

TEMPI DI RECAPITO: LE SEGNALAZIONI DEGLI ABBONATI

NUMERO 5, MAGGIO 2011: SPEDITO DA POSTE FERROVIE IL 3 MAGGIO 2011

SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVA-TA	TEMPO NECES-SARIO	SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVA-TA	TEMPO NECES-SARIO
VALLE D'AOSTA 1	Aymavilles (AO)	NAR	???	LAZIO 1	ROMA	19-Mag	16 giorni
VALLE D'AOSTA 2	Cogne (AO)	NAR	???	LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NAR	???
LOMBARDIA 1	Orzinuovi (BS)	NAR	???	LAZIO 3	RIETI	NAR	???
LOMBARDIA 2	Melegnano (MI)	18-Mag	15 giorni	LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR	???
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE Po (CR)	NAR	???	LAZIO 5	FORMIA (LT)	21-Mag	18 giorni
LOMBARDIA 4	PAVIA	NAR	???	LAZIO 6	BOVILLE ERNICA (FR)	21-Mag	18 giorni
LOMBARDIA 5	BRESCIA	21-Mag	18 giorni	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	NAR	???
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	NAR	???	ABRUZZO 1	PESCARA	18-Mag	15 giorni
LOMBARDIA 7	DESIO (MB)	22-Mag	19 giorni	ABRUZZO 2	VASTO (CH)	NAR	???
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	NAR	???	MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NAR	???
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	17-Mag	14 giorni	CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	16-Mag	13 giorni
PIEMONTE 3	ASTI	NAR	???	CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NAR	???
PIEMONTE 4	DORMELLETTO (NO)	NAR	???	CAMPANIA 3	BENEVENTO	NAR	???
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NAR	???	PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	NAR	???
LIGURIA 2	GENOVA	NAR	???	PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NAR	???
LIGURIA 3	IMPERIA	NAR	???	PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	NAR	???
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	NAR	???	PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NAR	???
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NAR	???	PUGLIA 5	FOGGIA	18-Mag	15 giorni
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	NAR	???	BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	NAR	???
VENETO 3	MIRA (VE)	NAR	???	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NAR	???
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	NAR	???	CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NAR	???
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NAR	???	CALABRIA 3	SERRA SAN BRUNO (VV)	NAR	???
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	NAR	???	CALABRIA 4	CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)	19-Mag	16 giorni
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	NAR	???	SICILIA 1	MODICA (RG)	NAR	???
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	NAR	???	SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	???
FRIULI V. G. 3	GONARS (UD)	18-Mag	15 giorni	SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	NAR	???
EMILIA R. 1	PIACENZA	NAR	???	SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NAR	???
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NAR	???	SICILIA 5	TUSA (ME)	NAR	???
EMILIA R. 3	FORLÌ	19-Mag	16 giorni	SICILIA 6	PALERMO	20-Mag	17 giorni
EMILIA R. 4	SAVIGNO (BO)	NAR	???	SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NAR	???
TOSCANA 1	GROSSETO	18-Mag	15 giorni	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISAILI (NU)	NAR	???
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NAR	???	SARDEGNA 3	SASSARI	NAR	???
TOSCANA 3	PISTOIA	NAR	???	SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	NAR	???
MARCHE 1	JESI (AN)	19-Mag	16 giorni	SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	NAR	???
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NAR	???	SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	20-Mag	18 giorni

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA AL 23 MAGGIO 2011

MERCATINO *Vendo/Compro... Offro/ Cerco*

NOME _____

COGNOME _____

PROPOSTA: _____

INVIARE A: Direzione, Redazione e Amministrazione SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL - 47122 Forlì Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569 - E-mail: info@agro-oggi.it



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale del 27 maggio 2011, n. 42 - 4° Serie speciale concorsi è stata pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2011 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati Agrotecnici ed i soggetti equipollenti (diplomati in Istituti tecnici agrari, ecc.) che, dopo il diploma, abbiano:

- compiuto un biennio di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (cosiddetta "laurea breve") in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso);
- oppure, avere frequentato una Scuola diretta a fini speciali di durata almeno biennale,

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (utilizzando una proporzione) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

2) I laureati di primo livello di una delle seguenti Classi:

- 1° Biotecnologie (ora diventata Classe L-2).
- 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ora diventata Classe L-21).
- 8° Ingegneria civile e ambientale (ora diventata Classe L-7).
- 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ora diventata Classe L-18).
- 20° Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali (ora sdoppiata in Classe L-25 ed L-26).
- 27° Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ora diventata Classe L-32).
- 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ora diventata Classe L-38).

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it).

3) I soggetti in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari (cd. lauree brevi):

- Biotecnologie agro-industriali.
- Economia e amministrazione delle imprese agricole.
- Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente.
- Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura.
- Produzioni animali.
- Produzioni vegetali.
- Tecniche forestali e tecnologie del legno.
- Viticoltura ed enologia.

Per partecipare agli esami, che avranno inizio il giorno 10 novembre 2011 è necessario presentare domanda di partecipazione, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (fa fede il timbro postale), entro il 27 giugno 2011 al seguente indirizzo unico per l'intera Italia:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLÌ

è ammessa anche la presentazione diretta della domanda.

Si ricorda che è possibile presentare domanda nei termini (entro il 27 giugno 2011) anche se privi del titolo di studio e dell'assolvimento del tirocinio purchè il titolo venga acquisito ed il tirocinio completato entro il giorno precedente l'inizio degli esami (cioè entro il 9 novembre 2011).

Il fac-simile della domanda, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet www.agrotecnici.it oppure ottenibili telefonando ai numeri 0543/720.908 (cinque linee r.a.) oppure 06/6813.4383.

LA LEGGE 28 FEBBRAIO 2008 N. 31, IL DPR 3 OTTOBRE 2008 N. 196 ED ALTRI PROVVEDIMENTI SUCCESSIVI HANNO NOTEVOLMENTE AMPLIATO LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI ISCRITTI NELL'ALBO PROFESSIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI CHE ATTUALMENTE SPAZIANO DAI MIGLIORAMENTI AGRARI E FONDIARI ALLA CONSULENZA FITOIATRICA, DALLA CONSULENZA DEL LAVORO IN AGRICOLTURA ALLA TENUTA DELLA CONTABILITÀ, DALLA PREVENZIONE INCENDI AI PIANI DI AUTOCONTROLLO ALIMENTARE, DALLE ATTIVITÀ CATASTALI ALLE STIME E PERIZIE (ANCHE PER I DANNI DA CALAMITA' NATURALI), ALLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA.

L'elenco completo delle attività professionali è scaricabile al sito www.agrotecnici.it.

GLI ISCRITTI NELL'ALBO GODONO ALTRESI' DI UNA AUTONOMA CASSA DI PREVIDENZA PRIVATA INTERAMENTE SOSTITUTIVA DELL'INPS.